N. 309 — Sabato 7 Novembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1902 — MATTINO — Sabato 7 Novembre — N. 309

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Estero 45 50 23 25 8 50
Estero qualunque destinazione 85 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il primo Consiglio dei nuovi ministri.

Ciò che si prevede per la riapertura della Camera — La nomina dei sottosegretari — Tittoni andrà col Re a Londra — Giudizi esteri su Luzzatti — Un compiacimento dell'« Avanti » — Pedotti prende possesso del suo dicastero.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 17.50.

Stamane a palazzo Braschi l'on. Giolitti ha conferito a lungo con l'on. Luzzatti.

La *Capitale* dice che a Montecitorio si ritiene che la questione morale avrà alla Camera poca presa, perchè in essa trapela lo spirito di parte e Vi saranno — dice — molte grida, molti improperi, ma questi disordini non impediranno che la Camera proceda ordinatamente nei suoi lavori. E' da ritenersi che il Ministero avrà una notevole maggioranza. »

La stessa *Capitale* dice che non pochi di coloro a cui sarà offerto il Sottosegretariato non si trovano neppure in Roma.

La *Capitale* dice che il colloquio avuto ieri da Giolitti con l'ambasciatore di Germania fu molto importante.

Roma, 6, ore 20,10.

Il Consiglio odierno dei ministri è durato circa un'ora. Erano tutti presenti; e per prima cosa si discusse la nomina dei sottosegretari di Stato.

Giolitti comunicò una lettera scrittagli dall'on. Cortese, che lo pregava di dispensarlo dall'accettare un Sottosegretariato offertogli per facilitare la scelta degli altri sottosegretari. Quindi si esaminarono altri nomi, ma la discussione andando in lungo ed essendovi difficoltà di assegnazione, il Consiglio decise di dare mandato di fiducia a Giolitti, perchè in un prossimo Consiglio presenti l'elenco completo.

Quindi il Consiglio si occupò della prossima discussione dei bilanci, e Luzzatti espose le sue idee generali in proposito.

Infine si trattarono alcuni affari urgenti.

Pare che nel Consiglio dei ministri d'oggi si sia accennato anche alla data della riapertura della Camera, che in massima resterebbe decisa per martedì, 24. Però, anche per questa finanche s'è deciso che il presidente del Consiglio dirotta lui, dopo di avere interpellato il Re, che desidera essere di ritorno a Roma per la riapertura, e così pure il ministro degli esteri, Tittoni, che lo accompagnerà a Londra.

Anche per questo riguardo la data del 24 pare buona, poichè il Re e Tittoni torneranno domenica, 23.

Il Consiglio discusse pure sull'opportunità dell'andata di Tittoni a Londra per accompagnarvi il Re.

Si è osservato che re Edoardo, quando venne a Roma, non era accompagnato dal visconte Lansdowne, ministro degli esteri inglese. Però il Consiglio, alla fine, fu concorde nel ritenere che il nostro Re debba essere accompagnato a Londra dal ministro degli esteri, essendovi anche il precedente recentissimo della Francia.

Anche a Parigi Edoardo andò senza Lansdowne; ma ciò non tolse che Loubet sia andato a Londra accompagnato da Delcassé.

Roma, 6, ore 23.

La *Tribuna* dice che i ministri tennero oggi dalla Consulta chiusi nel più profondo silenzio. Rosano rotti per ultimo in colloquio con Giolitti. La *Tribuna* dice che i ministri [illegible] sulla situazione presente e ne quattro nomi per i Sottosegretariati. Le altre nomine subbiono fatto in un altro Consiglio dei ministri.

Secondo il *Giornale d'Italia*, Giolitti avrebbe riferito circa l'accordo preso coi colleghi più direttamente interessati intorno alla questione dei trattati di commercio, ed avrebbe rinviato la discussione delle variazioni da portarsi a qualche bilancio; aggiunge che non si sarebbe parlato della chiusura della sessione.

Il *Capitan Francesco* dice che i ministri scambiarono ad alcune questioni di carattere finanziario.

Anche l'*Italie* dice che, malgrado che re Edoardo a Roma non fosse accompagnato dal suo ministro degli esteri, Tittoni accompagnerà a Windsor i Reali d'Italia, ed avrà una conferenza col ministro degli esteri inglese.

Si afferma anche che Giolitti non abbia parlato con [illegible] dei ministri di elezioni generali; e che di questo si farebbe questione nella Camera facendo un'accoglienza ostile al programma del Ministero.

La *Tribuna* ha da Londra che il *Times* si esprime sul conto di Luzzatti in termini molto lusinghieri. Il giornale inglese dice che egli è l'autorità italiana meglio conosciuta in fatto di finanze e di economia. Ricorda che Luzzatti recò un grande contributo alla stampa scientifica e che è un discepolo di Quintino Sella, e si associa alle idealità austere della dottrina delle finanze.

La *Tribuna* ha da Parigi che anche il *Figaro* dice che Luzzatti è il finanziere e l'economista italiano più conosciuto in Francia.

L'*Avanti!*, rallegrandosi che la stampa socialista e repubblicana sia concorde nel voler che si ponga alla riapertura della Camera la questione morale, si augura che una uguale consenso interrogazione alla Camera i radicali per provare che in questioni di libertà e di morale i partiti popolari sono uniti.

Stamane il generale Peiroleri, direttore generale dell'artiglieria e del genio al Ministero della guerra, ha presentato al nuovo ministro i capi servizio. Il ministro disse che egli confida nella cooperazione di tutti gli impiegati per il buon andamento del servizio.

Il nuovo ambasciatore russo a Roma.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 16:

Vi posso assicurare che è già stato deciso il richiamo dell'ambasciatore russo a Roma, Nelidoff, che sarà nominato membro del Consiglio di Stato. A Roma, in sua vece, andrà il principe Urussoff, attuale ambasciatore a Parigi. Questi, a sua volta, sarà sostituito dal ministro di giustizia Muraview, ed a ministro della giustizia sarà nominato il consigliere di Stato Pistinoff.

Si va all'esercizio di Stato delle ferrovie?

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18,20:

Per poco che il Ministero superi la prima tempesta che per lui si preparano alla Camera, dovrà subito, o almeno prestissimo, affrontare la battaglia dell'esercizio delle ferrovie.

E' stato detto che Giolitti, nelle trattative con Sacchi, si era dichiarato favorevole all'esercizio di Stato. Ora, ciò non è esatto. Giolitti si limitò ad esprimere questo pensiero, non nuovo in lui, che, siccome può darsi benissimo che non si possano pattuire Convenzioni vantaggiose, così conveniva apparecchiarsi fin da ora a organizzare il servizio di Stato. E' ovvio che non può lo Stato assumere questo servizio da un giorno all'altro e senza esservi preparati.

Ma le Convenzioni, dato pure che si compiano da quelle, potranno essere concluse? E il Tedesco è uomo da ciò? Neppure lui in fondo è favorevole all'esercizio di Stato; ma egli è altresì l'uomo forse meno adatto a trattare colle Società. Queste lo considerarono sempre come loro nemico, e ritennero che i loro maggiori guai derivarono dall'Ispettorato ferroviario, nel quale il Tedesco ebbe sempre parte preponderante. Mi pare un po' difficile che vogliano adesso trattare amichevolmente con lui. E voi non dovete dimenticare che, tranne la Sicula, le altre Società dichiararono che per rinnovare i contratti volevano patti migliori, non peggiori.

Si aggiunga che ora è nel Gabinetto il Luzzatti, e che egli fu della breve schiera di coloro che nel 1876, guidati dal Sella, perorarono pel servizio di Stato, e saldero con quella bandiera in pugno. Perchè si deve il suo voto a nuove Convenzioni converrebbe che queste fossero addirittura ottime.

A me par chiaro che il Ministero potrà e vorrà tentare nuove trattative colle Società su basi diverse da quelle immaginate dal Balenzano, e che a Giolitti non garbavano; ma che poi dovrà acconciarsi a proporre l'esercizio di Stato. E tornerà utile allora l'osservazione del Giolitti, che [illegible] preparavvisi. Ma pensate voi stessi che immenso lavoro! Un disegno di legge per regolare, disciplinare l'esercizio di Stato delle ferrovie è tale impresa da fare impallidire qualsiasi Ministero, anche uno che abbia una maggioranza abbondante e solidissima!

S.

Il chinino di Stato.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18,20:

Ho avuto il piacere d'incontrare il deputato Celli. E' un uomo relativamente felice, grazie allo straordinario successo ottenuto dal chinino di Stato, così tenacemente caldeggiato da lui.

L'impresa, secondo quello ch'egli mi ha detto, va a gonfie vele. Nei primi mesi, pagato tutte le spese per l'impianto del locale costruito nella Farmacia militare della vostra città, si è avuto un beneficio di 34,000 lire, che, a termine di legge, dovranno essere erogate in sussidi ai Comuni.

La produzione è arrivata a centuplicare che 130 kili al giorno, e oramai s'è già un deposito di 15,000 kili.

Il chinino si vende al pubblico in ragione di 12 centesimi e mezzo al grammo, dove che prima il suo prezzo normale era di 25 centesimi. I Comuni e le Opere pie lo pagano solo 8 centesimi. Il Celli però spera che l'anno prossimo si potrà dare il chinino a 10 centesimi al pubblico e a 6 ai Comuni e alle Opere pie. Ha fatto benissimo prova l'esperimento di far vendere il chinino di Stato ai tabaccai. Nella campagna in merito è grandissimo.

Non è piccola soddisfazione pel Celli il sapere che in Austria hanno fatto una legge assolutamente identica alla nostra.

La situazione in Abissinia

secondo l'ing. Ilg.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,35:

La *Tribuna* pubblica un colloquio che il suo corrispondente di Zurigo ebbe coll'ing. Ilg sull'incidente verificatosi alla frontiera inglese del Nilo Azzurro, per cui il Negus avrebbe ordinato la mobilitazione generale.

« L'ing. Ilg, letto il telegramma annunziato tale notizia, ne mostrò al corrispondente della *Tribuna* un altro di data posteriore, o cioè del 24 ottobre, proveniente da Adis-Abeba, in cui si diceva che tutto colà era tranquillo e che Menelik si trovava ad Entotto occupato, come sempre, quando sulla lo preoccupa, nel fare costruire nuovi edifizi.

« Ilg, del resto, si interessa del suo ritorno — disse l'Ilg — e ora è atteso dall'Inghilterra per combattere il Mad Mullah.

« Nondimeno non mi nascose — aggiunge il corrispondente — che si era trattato da sedicenti suoi amici di insinuare all'Imperatore che egli, Ilg, aveva voluto con una concessione ad una Società francese della ferrovia Gibuti-Adis-Abeba far prevalere l'influenza francese in Etiopia.

« Entrato in quest'argomento — aggiunge sempre il corrispondente — vidi l'egregio uomo, di solito calmo, scattare di invettive contro coloro che non possono rassegnarsi a vedere dotta ferrovia in mani francesi; ma che a suo tempo, quando [illegible] denari, si rifiutarono di mettere fuori il becco di un quattrino. I francesi, invece, dottero milioni, ed è logico che ora ne aspettino gli utili. Questi potranno essere economici o non politici, perchè l'Abissinia non tollera l'influenza straniera in casa propria.

« L'ing. Ilg in quell'occasione non ha celato di ripetersi quanta simpatia abbia per l'Italia, e quanto si sia adoperato presso Menelik e i Ras onde ritengano che la vittoria di Adua, dovuta ad un grande concorso di circostanze, non abbia punto menomata la grandezza d'Italia. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,25:

E' giunto a Roma il *marchese Solari*, che ha avuto un colloquio col ministro delle poste intorno all'impianto di stazioni radiotelegrafiche.

— Con ordinanza odierna il ministro dell'agricoltura ha avocato a sè i servizi di competenza dell'Ufficio del lavoro, che prima d'ora era posto sotto la immediata dipendenza del sottosegretario di Stato.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole per l'accoglimento della domanda di sussidio per opere di difesa a destra del torrente Paglio (Cuneo).

Il nunzio di Vienna partito per Roma.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 15:

Il cardinale Taliani è partito ieri sera per Roma. Si trovarono alla stazione a salutarlo Goluchowski, gli ambasciatori di Germania, Russia e Stati Uniti, numerosi altri membri del Corpo diplomatico, personaggi della nobiltà e le Autorità ecclesiastiche.

Per la difesa dei nostri prodotti.

Un'importante iniziativa a Napoli.

Ciò che dice l'on. Cappelli.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Napoli, 6, ore 15,30.

Alla sede dell'Unione costituzionale, presieduta dall'onorevole conte Giusso, vi fu una riunione per difendere i concetti direttivi del movimento pro trattati di commercio.

Intervennero i senatori D'Antona e Faya, i deputati Giusso, Ruffo, De Viti de Marco, Placido, Gualtieri, Corrado, Chimienti, Arlotta, Aliberti, Spirito, Beniamino e Rocco. Aderirono molti altri.

Giusso rilevò il favore col quale l'iniziativa del Comitato pro trattati di commercio fu accolta nelle provincie meridionali. Ricordò il movimento iniziato a questo proposito dal Consiglio provinciale ed elimino qualsiasi possibile dissidio tra i varii promotori di questo movimento, che non sono animati da alcun proposito politico, ma bensì esclusivamente dall'interesse dell'esportazione agricola italiana.

Aprì quindi la discussione. E questa fu lunga, interessante. Vi parteciparono gli onorevoli Placido, Chimienti, Gualtieri, De Viti de Marco e Arlotta.

Poscia, coordinando le varie opinioni manifestate dai diversi oratori, De Viti de Marco presentò il seguente ordine del giorno: « Il Comitato pro trattati ritiene che, ad assicurare l'esportazione dei prodotti agricoli italiani, occorra concludere più liberali trattati di commercio, e fa voti che nei prossimi negoziati il Governo del Re, affronti adeguate riduzioni sui dazi industriali italiani, ai maggiori possibili contraddizioni sulle tariffe agrarie degli altri paesi. Dà mandato al suo presidente di nominare una Commissione esecutiva per organizzare la difesa dell'esportazione agricola e per seguire l'andamento dei negoziati. »

Chimienti propose che alla Commissione vengano aggregati i rappresentanti dall'elemento operaio.

L'ordine del giorno con la proposta di Chimienti venne approvato all'unanimità.

Roma, 6 ore 23.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente intervista coll'on. marchese Guicciardini, ex-ministro degli esteri, sul protezionismo dell'estero in rapporto alla questione meridionale:

« — Onicolo lei è convinto della necessità di mutare le nostre tariffe doganali?

« — E' indispensabile, — rispose l'on. Cappelli. — se non vogliamo vedere sempre peggiorate le nostre condizioni economiche. Prendiamo come esempio le nostre relazioni commerciali coll'Austria-Ungheria, che tanto interesse hanno destato nell'opinione pubblica per la denuncia del trattato di commercio che avrebbe dovuto da tempo essere accuratamente studiato. Guardando le statistiche si può facilmente dedurre che, mentre le nostre esportazioni nel vicino impero sono in continua diminuzione, — determinata dalla minore richiesta di vino, perchè in Austria-Ungheria la produzione vinicola interna ha avuto ed ha un enorme incremento, e d'altronde l'uso della birra tende ad estendersi, — viceversa le importazioni dall'Austria in Italia aumentano grandemente; in special modo i legumi e i cereali hanno raggiunto cifre considerevoli; ma queste, mentre negli anni 1897-98 vi fu quasi un equilibrio fra le importazioni italiane, nel 1901, invece, la nostra esportazione totale in Austria discese per circa 48 milioni inferiore all'importazione austriaca; quindi le attuali tariffe dovrebbero essere mutate per proteggere in special modo la produzione naturale.

« — E non pensa lei, generale marchese, che, adottando sistemi protettivi, andremo incontro a dannose rappresaglie?

« — Non credo, la protezione non dovrebbe essere eccessiva, e, d'altronde, adottando criteri generali, nessuna ragione potrà dipendere con tariffe di rappresaglia e l'Austria meno delle altre, perchè, sia per essere ricca a noi più perduto i suoi traffici in Italia sono già stabiliti, rappresenta la nostra principale fornitrice, perchè a parità di trattamento doganale. Una guerra doganale non può quindi essere voluta dall'Austria, come non è voluta da noi. »

***

Ci telegrafano da Innsbruck, 6, ore 18,40:

La Dieta ha approvato la proposta che chiede che nel nuovo trattato di commercio con l'Italia non venga fatto il danno al bestiame destinato all'esportazione.

La grave crisi ungherese.

Un probabile aggiornamento della Camera.

Ci telegrafano da Budapest, 6, ore 19,15:

Negli ambienti della Camera circola la voce che il presidente del Consiglio prossimamente proporrebbe al Re di aggiornare il Parlamento, perchè l'Opposizione continua l'ostruzionismo e perchè, in seguito alle dimissioni del conte Apponyi, manca un appoggio energico al presidente della Camera. Si dice che col conte Apponyi abbiano intenzione di dimettersi alcuni deputati. Quasi tutti i giornali, commentando la situazione politica, prevedono che il Ministero avrà vita breve.

Aperta la seduta, è terminata la discussione sulle dimissioni del conte Apponyi da presidente della Camera. Tisza espone il programma del nuovo Gabinetto, in termini analoghi a quelli resi alla Camera dei magnati. I deputati d'opposizione interrompono il discorso di Tisza con rumorose proteste quando dichiara che la nazione vuole evitare un conflitto colla Corona per le questioni militari. Tisza grida agli interruttori: « Potete sopprimere me, ma non la verità! » Questa esclamazione è accolta da una salva d'applausi della Destra.

Tisza, intanto, continua l'esposizione del programma fra ripetute proteste dell'Opposizione.

Succedesi udite gridare: « Se Kossuth sarà eletto, sarà una soddisfazione per noi », Tisza dichiara di deplorare tale esclamazione contro il presidente del Consiglio di uno Stato estero e non rispondente al prestigio della Camera.

Tisza conclude invitando l'opposizione a cooperare al ristabilimento delle condizioni normali della vita costituzionale pel bene del Paese.

Il discorso di Tisza venne salutato appena da vivi applausi dal partito del Governo, e fu accolto in fine da urla di frenetiche esclamazioni. Molti deputati si recano a felicitare l'oratore. La seduta è quindi sciolta.

Domani si procederà all'elezione del presidente o del vice-presidente; quindi si passerà alla discussione sulle dichiarazioni del Governo.

I Principi che interverranno al ricevimento dei Re alla Guildhall.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 14:

I principi di Galles, i duchi di Connaught, le principesse Margherita e Beatrice di Connaught assisteranno, oggi altri membri della Famiglia Reale, al ricevimento in onore dei Sovrani d'Italia al Guildhall. Le truppe, che faranno ala lungo il percorso dalla stazione di Paddington alla Guildhall, si schiereranno al mattino alle ore 10. Esse si comporranno di cinque battaglioni della Guardia di guarnigione a Londra e di un altro reggimento di guardie di diversi distaccamenti.

La nuova Repubblica dell'America Centrale.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 7,35:

Si riceve da New York che il sollevamento di Colon sembra imminente.

I soldati di marina ed i marinai della nave *Nashville*, che erano stati rimbarcati avant'ieri, si preparano a sbarcare di nuovo; ma anche questo fatto insufficiente per assicurare l'ordine. Gli stranieri cercano un rifugio sulle navi della rada ovvero negli edifizi appartenenti alla Compagnia ferroviaria. Il presidente Roosevelt ricevette ieri Walker, presidente della Commissione del canale, il ministro degli esteri, Hay, e il segretario del Dipartimento della marina. Conferì con loro lungamente.

Lo truppe regolari colombiane rifiutano di arrendersi e minacciano di bruciare la città e di porre a morte gli americani. I separatisti, che hanno fra le mani Panama, hanno l'intenzione di assalire Colon. La cannoniera colombiana *Bogota* lasciò Colon per una destinazione ignota.

L'agitazione nell'istmo di Panama aumenta fortemente. I dispacci da Panama e Colon si accordano nel dichiarare gravissima la situazione. I partigiani del canale di Nicaragua vengono nei torbidi del Panama un'estrema speranza di costituire il loro progetto a quello di Panama; per raggiungere tale scopo vanno sino ad accusare il Governo di complicità nella rivoluzione testè scoppiata.

Il *New York Daily*, avvocato del Nicaragua ed avversario del presidente Roosevelt, dice: « Bisogna a ritirarsi immediatamente da questa miserabile faccenda, senza non ascoltare la voce della nostra coscienza nè i rimproveri del mondo civile, e continuare la via di scandali e di disonore. »

L'*Herald*, benchè meno violento, rinnova la sua domanda per la via del Nicaragua.

Il *Sun* interpreta appunto il richiamo del ministro degli Stati Uniti a Bogota come una prova del malcontento del Governo americano relativamente al contegno della Colombia a proposito del canale.

Il *Journal* approva la politica di Roosevelt.

Il *Daily Telegraph* ha da Kingstown: « La nave da guerra americana *Atlanta* è partita per Colon. »

La *Post* annunzia che un Corpo di truppe colombiane è sbarcato a Colon. Si dice che le ostilità sono cominciate.

***

Ci telegrafano da Washington, 6, ore 6,30:

Il Dipartimento di Stato ha ricevuto un telegramma da Panama, coll'informazione ufficiale della stabilimento del nuovo Governo, che, dice il telegramma, è capace di mantenere l'ordine. Questo telegramma è firmato dai tre consoli che costituiscono il nuovo Governo. Se questo Governo sembra in grado di durare e di mantenere Panama, gli Stati Uniti, a quanto si afferma, lo riconosceranno formalmente. In taluni circoli politici, però, si osserva che non vi è ragione per affrettarsi a far ciò. Si crede che il nuovo Governo non ripudierà le concessioni fatte dal Governo colombiano.

Il Dipartimento di Stato ha fatto rispondere alle domande dei diplomatici esteri che gli Stati Uniti si conformeranno agli obblighi che impongono loro i trattati, di vegliare al mantenimento della circolazione dei treni nell'istmo di Panama, e che la loro politica è di impedire lo spargimento del sangue.

L'incrociatore inglese *Amphion* è giunto a Panama. E' probabile che parecchi Stati colombiani si uniscano agli insorti.

***

Ci telegrafano da Washington, 6, ore 13:

Si crede che l'Inghilterra e la Francia riconosceranno, dopo gli Stati Uniti, l'indipendenza della Repubblica di Panama. Hay ha discusso oggi sulla situazione cogli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. La Francia vedrebbe con soddisfazione la separazione di Panama dalla Colombia, perchè la Colombia minaccia di dichiarare decaduta l'asse proveniente la concessione del Canale. Se gli Stati Uniti concludessero per la ricostituzione del Canale colla Repubblica di Panama, la Compagnia francese riceverà 200,000 milioni di franchi, prezzo rappresentato dagli Stati Uniti per il riscatto dei diritti francesi.

Roosevelt ha deciso, in seguito ad una conferenza con Hay e col segretario della marina, di fare oggi dichiarazioni relative al Governo di Panama.

Un telegramma di ieri sera da Colon annuncia che il vapore *Orenoco* è partito per Cartagena, con a bordo le truppe colombiane, comprendenti 453 uomini, fra cui il generale Govar e il suo Stato Maggiore; ciò che lascia l'istmo nelle mani dei separatisti.

Il Consiglio municipale di Colon ha notificato la sua adesione formale al nuovo Governo. L'incaricato americano *Beer* è giunto a Colon.

***

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 21,15:

Si ha da Washington: « Interrogato se gli Stati Uniti riconosceranno il Governo del Panama, il sottosegretario di Stato, che aveva avuto un'intervista con Roosevelt, rispose affermativamente. E' probabile che egli riconosca il nuovo Governo di fatto affinchè i consoli possano spedire gli affari correnti, dato che la Colombia si sia ritirata lasciando l'intero nuovo Governo permanente sarà bentosto stabilito. »

Il Dipartimento della marina è informato da Acapulco (Messico) che la squadra americana del Pacifico, composta dell'incrociatore *Marblehead*, della cannoniera *Concordia* e dell'incrociatore *Yconing*, è partita ieri per Panama.

Le delizie della colonizzazione.

Tribù africane che massacrano una guarnigione tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 20,35:

Il governatore della colonia tedesca del Sud-Ovest-Africa telegrafa da Windhoek, in data 5 corr.: « Scoppiarono dei disordini a Warmbad. La maggior parte delle truppe di qual Protettorato con una batteria di montagna partirono per quella regione. Alle truppe si unirono le tribù dei witbrix e dei hatara: sono complessivamente circa trecento uomini. Nessun'altra notizia è giunta dalla località dove scoppiarono i disordini.

Una Nota ufficiosa informa che circa centocinquanta uomini con quattro cannoni da montagna e una mitragliatrice si trovavano presso a Kretzmannhoop.

Nei circoli bene informati si assicura che le tribù dei bondeltzwarts non possono disporre di oltre cinquecento uomini atti alle armi.

***

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 19,50:

I giornali pubblicano dei particolari sugli incidenti di Warmbad, nell'Africa tedesca, descrivendo i saccheggi e gli incendi che ebbero luogo nella colonia. Dicono che la guarnigione ha resistito valorosamente agli indigeni, che, essendo numericissimi, finirono per vincere. Si crede che nessun tedesco sia sfuggito all'eccidio. Gli indigeni però risparmiarono gli inglesi, che sono prigionieri.

Corre voce che dei commercianti tedeschi furono massacrati. Questa sollevazione considerevole sarebbe dovuta alla miseria causata dalla siccità.

La Turchia in disaccordo coll'Europa

I patriarchi macedoni in Serbia e in Bulgaria.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8:

Il *Times* riceve da Costantinopoli:

« La Nota turca, che respinge quasi tutte le domande formulate dalla Russia e dall'Austria, ha prodotto viva agitazione qui nei circoli diplomatici. Si attende col massimo interesse la risposta delle due Potenze, e si manifesta una grande inquietudine a proposito degli avvenimenti che si preparano.

« Alcuni sperano che il Sultano cercherà soltanto di salvaguardare le apparenze, e che cederà non al tanto si escriberà una pressione seria; altri, e sono i più numerosi, manifestano opinioni più gravi: dicono, cioè, che il Sultano sia deciso a resistere vigorosamente al controllo delle Potenze estere sulla sua Amministrazione. Si crede che sia incoraggiato dalle complicazioni dell'Oriente, e che speri molto dalla supposizione che crescà fra le Potenze l'iniziativa indipendente dell'Austria e della Russia.

« Molti sono per altro lieti di poter accertare che tutte le Potenze appoggeranno lealmente i progetti austro-russi.

« Il rifiuto della Porta mette così la Turchia in disaccordo col concerto europeo. »

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8,33:

L'*Echo de Paris* ha da Darmstadt che Lamsdorff ha ricevuto dal cancelliere tedesco ogni garanzia circa la Nota austro-russa. « Si crede che l'ambasciatore di Germania a Costantinopoli sarà incaricato di intervenire amichevolmente, ma fermamente, presso il Sultano onde l'« desiderata » della Nota austro-russa abbiano applicazione.

« Si dice pure che Lamsdorff avrebbe ricevuto da Bülow l'assicurazione di una neutralità benigna per la Manciuria e la Corea. »

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 6, ore 13:

Bibl-pascià lascierà presto Monastir per recarsi nel vilayet a Salonicco. La Compagnia delle Ferrovie Orientali, nella tema di possibili attentati, ha cambiato parecchi dei suoi orari, ma ne risultano dei notevoli ritardi.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 6, ore 15,30:

In tutta la Serbia, e specialmente qui, nella capitale, si trovano molti profughi macedoni, privi di mezzi. Il Governo ha iniziato pratiche colla Porta per ottenerne il rimpatrio.

***

Ci telegrafano da Sofia, 6, ore 20,10:

La principessa Clementina, madre del principe Ferdinando, si è ritirata personalmente ad alcuni Sovrani, coi quali è legata da vincoli di parentela, per sapere loro il sentimento attuale dei profughi in Bulgaria. Francesco Giuseppe fece ieri consegnare alla principessa Clementina, mediante il rappresentante austro-ungarico a Sofia, diecimila franchi pei rifugiati.

Il Sultano non è malato.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 6 (*Ufficiale*):

La notizia pubblicata all'estero circa la pretesa malattia del Sultano sono assolutamente prive di fondamento.

I commenti al convegno di Wiesbaden.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 15,30:

Iersera, dopo il pranzo di gala al castello di Wolfsgarten, l'imperatore Guglielmo si è congedato cordialmente dallo Zar ed è ripartito per Potsdam.

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18,5:

La *Capitale*, commentando il convegno di Wiesbaden, dice che è probabile che in esso la Russia abbia cercato di ottenere l'adesione della Germania nelle sue mire nei Balcani e nella Manciuria. E' certo che il convegno è un nuovo puntello alla pace, e di questo l'Italia deve essere lieta.

***

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 14:

Parlando dell'intervista di Wiesbaden, il *Fremdenblatt* la considera come importantissima. Dice che essa viene ad aggiungere alla serie di convegni che hanno avuto luogo quest'anno, e li completa. E tutte queste riunioni hanno tranquillizzato le nazioni, garantendo la volontà formale dell'Europa di mantenere la pace.

La *Neue Freie Presse* dice che con l'intervista di Wiesbaden è finita l'ora del malinteso. L'opposizione d'interessi che durava da un quarto di secolo fra la Germania e la Russia è cessata e l'antica fiducia fra i due imperi è stata nuovamente suggellata a Wiesbaden.

L'Inghilterra e la questione marocchina.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 9,6:

Lo *Standard* annunzia che lord Lansdowne ha ricevuto ieri una Delegazione di negozianti di Londra, Liverpool e Manchester, che gli presentarono un memoriale in cui si rileva l'importanza degli interessi commerciali inglesi al Marocco e si chiede al Governo di proteggere questi interessi contro le mene di qualsiasi Potenza.

Lo *Standard* aggiunge che l'attitudine dell'Inghilterra riguardo al Marocco è ben definita e che i commercianti inglesi apprenderanno con piacere che Lansdowne si rende conto dell'importanza del commercio inglese al Marocco e che non è deciso a lasciarla in qualsiasi modo sacrificare.

Le elezioni negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,50:

I dispacci di New York annunziano che il risultato delle elezioni nei diversi Stati, all'infuori di quello di New York, fanno presagire che Cleveland (che fu già due volte presidente) sarà concorrente di Roosevelt nelle prossime elezioni presidenziali. Johnson, che ha anch'egli messo innanzi la sua candidatura alla presidenza, è stato battuto nel suo proprio Stato. Johnson rappresenta le idee socialiste del partito democratico e Cleveland le idee più conservatrici dello stesso partito. La vittoria della Tammany a New York rende certo il successo dei democratici nello Stato di New York.

Una grave minaccia per Londra.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 14,25:

In seguito all'applicazione del nuovo regolamento di polizia, 12,000 vetturini di Londra minacciano di mettersi in sciopero. Domani sera verranno tenuti quattro Comizi, in cui si prenderà una decisione definitiva. In caso di deliberazione per lo sciopero, questo avverrebbe la prossima settimana. Da dieci anni i vetturini più non si agitavano. La popolazione è preoccupata della minaccia; ma, d'altra parte, i giornali riconoscono che i vetturini si trovano in cattive condizioni.

La visita del Re di Grecia a Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8,30:

Il Re di Grecia ieri, nel pomeriggio, visitò Loubet all'Eliseo. Le truppe di guardia gli fecero gli onori militari. Il colloquio fra i due Capi di Stato è durato un'ora, e fu improntato alla massima cordialità. Il Presidente presentò al Re la propria signora; poi nella sera restituì la visita al Re.

Un colloquio con Vittoriano Sardou

Un lavoro del genero — Cosa dice del " Dante „ che si recita a New York — Le disgrazie di un milionario.

(Corrispondenza particolare alla Stampa).

Parigi, 5 novembre.

(CAMILLO) — Invitato dai signori De Flers e Caillavet ad assistere a una « prova privata » della loro nuova commedia *I sentieri della virtù*, ho avuto la fortuna di poter conversare — tra un intermezzo e l'altro — con Vittoriano Sardou.

L'autore del *Rabagas*, e di tanto commedie, va raramente a teatro: non già che egli si disinteressi dei lavori drammatici dei suoi colleghi, molto più giovani di lui; ma l'assistere a tutte le *répétitions générales*, e a tutte le *premières* che, con vertiginosa rapidità, si succedono nei varii teatri di Parigi, gli riesce oramai di gravissimo tedio. Eppure gli anni non pesano in alcun modo sopra le sue spalle: a vederlo, lo si direbbe un giovinotto di sei o sette lustri. Ritto della persona; gli occhi mobili, vivaci; il volto sempre raso; il gesto esuberantemente meridionale, da l'impressione di uno di quei senatori di Roma antica, che maravigliavano il mondo col dono della eterna giovinezza.

Conversare con Vittoriano Sardou, il « maestro », come tutti qui lo chiamano; vederlo dirigere una « prova »; udir gli insegnamenti onde è largo così agli attori, come agli autori, è proprio un godimento dell'intelletto. Sorprenderlo, poi, sopra un palcoscenico, come fu dato a me, nella intimità di una festa di famiglia, è un dono ineffabile.

Adorando la propria figliuola, andata sposa a Roberto de Flers, il maestro in iscena una commedia scritta dal genero, ha ai suoi occhi tutta l'attrattiva di una festa intima, sacra.

***

Sul palcoscenico delle Nouveautés, la signora Lender, la signorina Carix, il Noblet, il Torin, e altri attori della valorosa *Compagnia drammatica* del signor Michaud, pronti alla « prova » della novissima commedia, — che andrà in iscena venerdì sera, — stavano aspettando il « maestro ».

Non appena egli entrò nella sala — sedendo, tra la figliuola e la signora Caillavet, in una poltrona di prima fila — fece segno agli attori di cominciare.

E la « prova » dei tre *atti* della commedia si svolse tra intonsa, quasi religiosa, attenzione. Non una, ma cento volte, il maestro interruppe gli attori, indicando a ognuno quello che dovevano fare; e spiegando loro, con parola rapida, incisiva, la *batuta* del dialogo, le intonazioni da prendere, il gesto necessario; il tutto con maravigliosa lucidità e con arte veramente magistrale; sempre però con un modo di fare cortese, quasi affettuoso, proprio come il nostro che insegna la lezione a degli scolaretti intelligenti certo, ma [illegible] immaturi.

E al che tra quegli..... scolaretti erano Marcella Lender e Ferdinando Noblet; che è quanto dire un'attrice e un attore [illegible] ti, e non da oggi, in grande rinomanza.

La « prova » durò la bellezza di sette ore; chè molte e molte scene furono, sempre per volontà di lui, ripetute non saprei dire quante e quante volte.

Come se una molla nervosa lo facesse scattar di continuo, Vittoriano Sardou, abbandonata la sua poltrona, correva sul palcoscenico; e là [illegible] improvvisava « prima donna », « prima attrice giovane », « primo attore », « primo attor giovane », « generico » e « caratterista ».

E bisognava udire i suoi « oh! » di soddisfazione, i suoi « bravo, brava! », i suoi « très-bien, mon enfant! », « ça y est! », quando gl'interpreti — copiando le intenzioni, i gesti, da lui voluti — mostravano d'averlo compreso.

Nè gli attori — pronti ben inteso alla grande lezione — erano risparmiati.

— Questa scena, ragazzi miei, è troppo lunga!..... Bisogna tagliarla!..... Quella due donne hanno già detto tutto ciò che dovevano dire; e adesso cominciano a seccarmi! via questa *batuta* di dialogo, che non ha [illegible] senso: la commedia finisce a questo punto: il pubblico non vuole sapere altro: tutto il resto è inutile: giù il sipario!

Non sempre i tagli..... cesarei del maestro persuadevano i due autori, i quali — sebbene timidamente — osavano difendere tutte le *battute* del loro dialogo. E il Sardou, allora, col suo più bel sorrisetto ironico, pesato, li rimbeccava in questi termini:

— Sempre così! Tutti uguali questi giovani autori! A udirli, quello che si taglia è ciò che di meglio hanno scritto! Gran bella cosa la giovinezza!

E gli attori, felici di prendersi una rivincita, ridendo tra le labbra, se la godevano un mondo

noi paghiamo care e salate, siamo tutti vicini al fallimento! »

— Eppure i critici — soggiunsi io — hanno gridato e gridano al capolavoro!

E il Sardou, fissandomi nel bianco degli occhi e ridendo:

— Ma credete proprio che ci siano ancora dei critici drammatici a Parigi?

Dopo, il discorso cadde sul *Dante*, che di questi giorni l'Irving rappresenta a New-York.

— Voialtri italiani — ebbe a dirmi il maestro — avete già detto tutto il male possibile del mio dramma, senza conoscerlo. Del resto, nemmeno io lo..... conosco più! Il testo che recita l'Irving non mi appartiene. E' una poesima, volgare, stupida, feroce riduzione del mio lavoro, fatta a uso e consumo di quell'attore, che è adorato in Inghilterra.... Quando seppi lo scempio che i due Irving, padre e figlio, avevano fatto dell'opera mia, mi rifiutai di condurmi a Londra; e tolsi a pretesto il « mal di mare » e il viaggio di Eduardo VII a Parigi, che avevo il dovere di ossequiare all'Eliseo. Non solo m'hanno guastato tutto il testo, ma anche i varii effetti di luce, da me coscienziosamente studiati. E ciò perchè fasci di luce elettrica a getto continuo dovevano illuminare soltanto l'Irving!....

Chiesi al Sardou se, un giorno, il *Dante* sarebbe stato rappresentato in un teatro di Parigi.

Mi rispose:

— Un solo attore mi par capace di assumere quella « parte »: il De Max..... E nessuno più di lui è desideroso di cimentarsi in esso. Ma non so dirvi se il mio *Dante* sarà o non sarà recitato a Parigi. Se lo sarà, sarà per il mio lavoro: non quello che si rappresenta, oggi, negli Stati Uniti!

— In tali condizioni, — non seppi trattenermi dal chiedere: — perchè consentite all'attore inglese di portar in giro un'opera che ripudiate?

— Perchè mi rende molti dollari! — fu la risposta.

E come corollario a queste parole il Sardou soggiunse:

— Voi non potete immaginare tutto il denaro che mi fu rubato in Inghilterra e in America quando ero ancora povero! I miei primi lavori continuarono a essere rappresentati migliaia e migliaia di volte su quelle scene, senza che un soldo, un soldo, capitemi bene! cadesse mai nelle mie tasche!

— E in Russia! — domandai.

— Non parlatemi della Russia!.... Laggiù, in fatto di proprietà letteraria, sono dei veri ladri.... Del resto, tutta colpa del Secondo Impero, che non fece mai nulla in favore della proprietà letteraria! Ed è una delle sue maggiori vergogne!

Mentre il maestro mi parlava in questo modo, accendendosi di sdegno, i miei occhi caddero sui magnifici anelli infilati nelle dita della figliuola e della signora Caillavet.

— Come sarebbe bello — dissi — tagliar quelle manine, e portar via quegli anelli!

— E la signora De Flers pronta a rispondergli:

— Proprio come se tu, babbo, con tutti i tuoi milioni, ne avessi bisogno!

E il babbo, non meno pronto:

— Li avrei, sì, i milioni, se in Russia, in Inghilterra e nelle due Americhe non mi avessero sempre spogliato!

Di palo in frasca, il discorso cadde sulla « grande, o piccola, questione del giorno », che fa versare tanti fiumi d'inchiostro in Italia, e la cui eco è giunta financo sulle rive della Senna.

Allude al *piccolo Congresso* degli autori di Milano, e all' « ukase » votato da quella assemblea di..... comparati.

Il Sardou, fattosi serio, ebbe la bontà di dirmi:

— Ho invitato, telegraficamente, Marco Praga a venir a Parigi. E lo aspetto domani. Sarà udito dalla nostra *Società degli Autori*. Io sarei ben lieto se ci fosse modo di conciliare le parti avverse; ma, visto lo stato d'animo dei belligeranti, temo che la cosa non sia possibile.

Altro ancora, soggiunse; ma non credo dover ripetere le gravi parole da me udite.

***

La « prova » del terzo e ultimo *atto* dei *Sentieri della virtù* stava per incominciare: prova, dunque, commiato dall'illustre uomo, non senza avergli chiesto prima quando avremmo udito *La Sorcière*.

— La leggerò sabato — mi rispose — agli attori di Sarah Bernhardt.

Ecco una lettura alla quale avrei voluto assistere, come ho assistito alla « prova privata » della commedia degli autori del « Sire di Vergy », la cui *centesima* rappresentazione allo Variétés coincederà con la *prima* delle..... Nouveautés.

Le entrate dell'erario in aumento.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 17,25:

Le principali entrate dell'erario nell'ottobre ammontarono a L. 179,580,665, e cioè di L. 6,778,619 in più dell'ottobre dell'esercizio precedente.

A tutto ottobre le entrate dell'esercizio furono di L. 315,193,553, e cioè di L. 12,118,678 in più nello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Aumentarono le tasse sugli affari di L. 4,018,718; l'imposta sui fabbricati di L. 352,440; la tassa sulla fabbricazione di L. 16,502,841; sui coli di L. 729,553; il lotto e le tombole di L. 1,977,715. Diminuirono le imposte sui fondi rustici di L. 543,788; la ricchezza mobile di L. 3,064,000; le dogane ed i diritti marittimi di L. 4,104,332; il dazio consumo di L. 421,844; il tabacco di L. 477,613.

Le misteriose morti nell'Ospizio Santa Margherita.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10,5:

Il *Popolo Romano* dice che l'autopsia dell'ultima ragazza morta all'Ospizio di Santa Margherita ha stabilito che la morte avvenne per avvelenamento.

Un pallone riconquistato.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 16,35:

Il pallone del genio militare sfuggito ieri cadde in un prato poco distante da San Paolo. Fu trasportato a Roma.

Le deliberazioni della Direzione del partito socialista.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,30:

Eccovi come si chiusero i lavori della Direzione del partito socialista.

Parpagnoli e Soldi proposero un ordine del giorno secondo cui al Congresso non possano essere ammessi quei gruppi che da ora innanzi si staccheranno dalle sezioni ufficiali del partito e si costituiranno contro di esso.

Costa ammette che la Direzione possa raccomandare di evitare tali scissioni, ma non che esso prenda una risoluzione proibitiva. Ferri osserva che, oltre il caso rilevato da Costa di possibili scissioni tra socialisti già iscritti e organizzati, ci può essere anche quello della formazione di gruppi nuovi, nel solo intento di mandare rappresentanti al Congresso, pur non essendo finora iscritti nel partito. Ed è sovratutto contro questo pericolo di artificiali rappresentanze che bisogna provvedere.

Dopo una successiva discussione si passa ad una votazione della proposta Parpagnoli-Soldi, che ha i voti dei due proponenti e di Ferri. Longobardi si è astenuto; votarono contro Bertesi, Biscolati, Boccesi, Costa, Chiesa e Turati.

Soldi propone allora che si interroghi per *referendum* il partito anche per la questione di chi abbia diritto di intervento al Congresso, e ciò in omaggio all'art. 11 dello Statuto.

L'ordine del giorno Soldi-Longobardi-Parpagnoli è così formulato: « I sottoscritti, in base all'art. 15 dello Statuto, chiedono che nel *referendum* sia domandato al partito se debbono essere ammessi al Congresso anche le sezioni che si sono formate contro le sezioni ufficiali del partito, e Turati dichiara di opporsi recisamente al *referendum*. Ne segue una breve, ma vivace discussione, dopo della quale la Direzione approva la proposta Bertesi, di nominare una Commissione perchè presenti un progetto concreto di organizzazione delle rappresentanze al Congresso e lo presenti entro ottobre alla Direzione, che sarà per questo convocata entro il mese. La Commissione risulta composta di Bertesi, Biscolati e Soldi.

Dopo altre deliberazioni di ordine interno e amministrativo, la Direzione del partito diede fine ai suoi lavori.

Per la statua di Goethe a Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,45:

Il Comitato di storia ed arte, riunitosi nella sala della Bandiera al Campidoglio, sotto la presidenza del sindaco senatore Colonna, ha deciso di collocare il grande monumento a Goethe, dono dell'imperatore Guglielmo, nella villa Umberto I, già villa Borghese, in uno dei primi piazzali della splendida passeggiata romana.

Detto Comitato era stato chiamato a decidere intorno ad uno edificio che dovrà sorgere nel Circo Agonale non appena sarà aperto l'adito al ponte Umberto e intorno alla sistemazione della piazza Colonna.

In merito alla prima questione si è deciso d'interpellare il Governo se l'edificio da costruirsi dovrà servire per archivi di Stato, nel qual caso l'architettura dovrà essere d'uno stile più severo.

Quanto alla seconda questione si sono prese in esame diversi progetti di varii concorrenti. Sebbene si sia notata una corrente in favore di qualcheduno, pure non si è nulla di preciso imperocchè il Comitato finanziario deve dare il suo parere circa la convenienza economica.

I vini italiani in Austria-Ungheria.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

L'ispettore governativo Ulisse a Trieste compilò un rapporto sul commercio vinario italiano nell'Impero austro-ungarico. Esso rileva che l'ottima annata fa per il commercio vinicolo italiano di una ragione economica: non vi fu alcuna ricerca di vini vecchi, e ciò in causa dei forti depositi esistenti nell'interno dell'Impero e delle rimanenze presentate da un ragguardevole numero di abboccatori, specialmente in Ungheria. Il cui prodotto raggiungerà una gradazione assoluta pe Boo di 15 gradi per cento, non che da molti anni non si era verificata.

Questa è anche una ragione per la quale diversi negozianti austriaci, ritenute i prezzi alti che si pretendono nei centri vinicoli della Puglia, si sono decisi a cogliere il loro fabbisogno in Ungheria, dove trovano maggiore convenienza. Di fronte al ricevuto per un rimanente o una proroga del trattato commerciale, fanno quasi solamente gli speculatori e sono quasi in Puglia per fare acquisti, mentre precedenti negozianti hanno fatto le loro solite compere.

In Austria è pel momento generale che la proroga del trattato di commercio con l'Italia sia un fatto compiuto, e vi è quindi attualmente o arte altra forma, cosa inammissibile, anche se per soli sei mesi; ed in tal caso si aspetta un ribasso nelle attuali pretese dei produttori pugliesi.

Certo è che quest'anno gli arrivati si limitarono alle qualità migliori e di alta gradazione alcoolica, di cui la Puglia sembra abbondare.

In vini neri ed eari quest'anno pochissimo acquistato, poichè la Dalmazia ha un buon prodotto, ed un prezzo ed quello i vini italiani non può mai sostenerlo. Vini di lusso graduazione scadente, vini bianchi che sono quelli della Sicilia, di Romagna, del Piemonte e del Veneto e non se ne preoccupano, e ciò il motivo per il fatto che il ricolto nostro ungarese, se non disparisce, ha abbondato, quasi, e meglio fosse buono per qualità.

Giulio Rosada è all'estero?

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10,35:

Il *Messaggero* scrive che il ragazzo Mario Pastori, cognato del Rosada, parlando ieri con un fattegnolo, disse: « Il Rosada è ora andato all'estero, e non lo pigliano più! »

Il *Capitan Fracassa* ha una lettera, in cui si afferma che il romanzo *La scienza del delitto* di Giulio Rosada non è che un plagio della novella di Richepin, intitolata: *Il cadavere del delitto*.

Una tempestosa seduta al Consiglio comunale di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 22,20:

Stasera il Consiglio comunale tenne una seduta tempestosissima. Presentandosi la nuova Giunta e il pro-sindaco Niccolini, ex-sottosegretario di Stato, il gruppo socialista, parlando sul verbale, rimproverò alla maggioranza di non aver saputo eleggere il sindaco. Nacquero incidenti personali violenti a cui parteciò anche il pubblico, tanto che Niccolini fece sgombrare l'aula. Quindi passò a leggere il programma della Giunta. Essendosi avventati al Banco della Giunta i consiglieri socialisti Del Buono e Della Seta, nacquero colluttazioni. Il consigliere Philipson percosse involontariamente sul viso il Del Buono, ferendolo. La seduta continuò movimentatissima sino alle ore 21.

L'on. Chiesa escluso dal Consorzio del porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 19,15:

E' stata letta pubblicata la sentenza del Tribunale Civile riguardante il ricorso dell'onorevole Chiesa contro il Consorzio autonomo, che deliberava la sua cancellazione dalla lista dei lavoratori del porto. Ecco il dispositivo della sentenza:

« Il Tribunale rigetta il ricorso dell'on. Pietro Chiesa e ratificata valida e ferma la deliberazione in data 2 settembre 1903 della Giunta comunale di Genova, con la quale si mandava a cancellare il Chiesa dalle liste degli operai del porto di Genova.

« Non condanna il Chiesa nel rimborso delle spese, perchè i convenzionali non credettero di fare alcuna domanda in riguardo. »

La sentenza detta, naturalmente, vivi e vari commenti.

Gli agenti del Consorzio portuario di Genova.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 20:

Verso la fine del mese entrerà in funzione il primo nucleo delle guardie di polizia portuaria dipendenti dal Consorzio.

Saranno per ora una quarantina di uomini scelti, provenienti dall'esercito e dai reggimenti. Vestiranno un'elegante uniforme ed elegante in panno blue con fregiature oro. Il berretto, con piccola visiera, dalla parte posteriore dell'padrone, avrà una placca metallica colla stemma del Consorzio.

I nuovi agenti saranno armati di revolella e di sciabola con dragona bianca.

Il Corpo delle guardie portuarie sarà presto numeroso, essendo intenzione della Presidenza del Consorzio di liberare il porto, con un rigoroso servizio di vigilanza, specialmente notturno, dai malviventi che lo infestano.

Lebaudy chiamato in giudizio.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,30:

Il giudice istruttore André ha lanciato un mandato di comparizione contro Giacomo Lebaudy, il cui domicilio legale è a Parigi, al N. 6 della via di Berry.

Lebaudy è, come è noto, attualmente a Londra.

Quattro tedeschi pievuti in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,15:

Un pallone montato da quattro persone, una delle quali portava l'uniforme di capitano di fanteria prussiana, è caduto stamane a Fontenay, proveniente dalla Germania. L'emozione fra gli abitanti fu vivissima; alcuni credettero giudicarono già allo spionaggio. I poveri tedeschi, condotti al Commissariato di polizia di Guisa, si sono facilmente discolpati. L'ufficiale, capitano Ugo von Abercron, del 32.o di linea, spiegò che egli era montato in pallone a Berlinoff con tre suoi amici per fare delle esperienze. In seguito ad un accidente, il pallone era stato portato contro la volontà degli aeronauti, sul territorio francese.

L'accusato e le persone che lo montavano sono ripartiti per Bruxelles-Ferrovia, alle ore 10.

Per evitare ogni pretesto a dimostrazioni, l'ufficiale tedesco aveva smesso l'uniforme e rivestito l'abito borghese.

Il ricatto anarchico in Ispagna.

Ci telegrafano da Barcellona, 6, ore 14:

La Polizia è in moto per le recenti inquietanti gesta di alcuni anarchici. Pare che abbia avuto sentore di una cospirazione anarchica che si stava tramando, e presso attivamente un individuo che fu arrestato e poi rilasciato a Saragozza, durante il viaggio di re Alfonso a Huesca, e di cui ora, dopo una sua apparizione a Madrid, si non perde le tracce.

Ma una maggior curiosità desta una stranissima ricatto tentato da un anarchico a danno del marchese Cattelvi. Al suo intendente si presentò un tale reclamando il versamento di 10 mila pesetas, minacciando, in caso contrario, di far saltare la casa del marchese per mezzo della dinamite. L'intendente cercò di venire a trattative per guadagnare tempo, e intanto avvertì la Polizia, ma l'anarchico fiutò il pericolo e riuscì a fuggire. Allora furono operate perquisizioni in case sospette, e in una di esse, in via Rosello, la Polizia riuscì a scoprire cartucce di dinamite, opuscoli anarchici e una corrispondenza con anarchici francesi. In seguito a tale scoperta fu arrestato l'anarchico proprietario del pezzo rassicurato dopoiato esplosivo.

Negozianti di ossa umane.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 20,5:

La *Reichswehr* è informata che la Polizia e l'Autorità giudiziaria scoprirono un commercio scandaloso, esercito da molti anni impunemente da due servi addetti all'Istituto anatomico. Essi vendevano all'estero ossa umane e preparati anatomici, percependo prezzi elevatissimi. Le ossa venivano comprate per impiegarle a scopo industriale. I due servi avevano saputo fare in modo che la cosa rimanesse nascosta per molto tempo. Ora, essendo ricchi, la loro stessa ricchezza li tradì e condusse la Polizia alla scoperta della fonte dei loro guadagni. E' imminente l'arresto dei colpevoli. Nella casa, invece dei cadaveri sezionati, essi collocavano carogne di cani e di altri animali che avevano serrito a scopo di studio.

Dimostranti che si azzuffano colla Polizia.

Ci telegrafano da Lione, 6, ore 8,35:

In seguito ad una risalone che ebbe luogo ieri sera alla Borsa del lavoro, per protestare contro gli Uffici di collocamento, una comitiva di dimostranti ebbe una collisione colla Polizia. Si scagliarono sassi contro gli agenti, di cui uno fu gravemente ferito.

In un altro punto una nuova collisione ebbe luogo, e si spararono anche rivoltellate. I disordini durarono mezz'ora. Degli agenti una ventina sono feriti. Un vice-brigadiere è stato trasportato all'Hôtel-Dieu in uno stato inquietante. Fra i dimostranti vi ha un solo ferito. Si fecero cinque arresti.

Ancora sul suicidio del massacratore di armeni

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,30:

E' accertato che il colpevole dell'assassinio del due armeni, che si fece passare giustizia da sè, non è quello stesso che si uccise. Seguiti.

I connotati dei due delinquenti non corrispondono affatto.

L'assassino suicida è certo Gyergio Yanguse, ben noto fra i suoi connazionali a Londra.

Dicono che egli ha un terribile passato di delitti politici. Fu scelto dagli Armeni come loro agente per l'esecuzione, grazie al suo grande coraggio e alla sua grande destrezza nel tiro della rivoltella. Sembra che l'assassino abbia ricevuto cinque altre volte vetriolate, dacchè il suo corpo porta tracce di bruciature attribuite al vetriolo.

Un'Università spagnuola che crolla.

Murcia, 6 (*Stefani*). — L'edificio dell'Ateneo di Murcia è crollato. Nella caduta si hanno a deplorare sei morti, altre venti ferite, di cui due sono moribonde.

REATI E PENE

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 16,15:

Appena si sparse l'ultima autorizzazione, depose il signor *Alunge*, del *Giornale di Sicilia*, il quale narra d'aver udito a Bologna, negli uffici della Corte d'Assise, che il Fontana aveva minacciato la Difesa di Palizzolo.

Il questore di Palermo, *Sangiorgi*, che andò a Palermo sei anni dopo il delitto, fu ora stato anche rentato anni prima. Allora eliminò il Palizzolo, tenuto sempre in considerazione. Poi lo seppe indicato dalla voce pubblica come mandante dell'assassinio Notarbartolo e protettore dei soliti pregiudicati. La denuncia fatta a Milano dal figlio dell'ucciso venne approvata da tutta la cittadinanza più eletta di Palermo.

Il teste trattò sulle relazioni di Palizzolo con la mafia, ove il Fontana era influentissimo. L'alibi di quest'ultimo è falso, e fu preparato di mafiosi protetti. Non solo a dirsi convinto delle repetitive reità del Palizzolo e del Fontana.

Il delegato Ronca gli affermò che il Fontana vide il Palizzolo solo a Palermo, essendogli stato presentato dall'avv. Calderoni, che poi smentì il fatto; ma non parve il Ronca sincero.

Volendo gli avvocati sapere il perchè, ragione incidentali e contentamenti.

D'Ayr. Marchesano afferma che il delegato Ronca non fu trasferito per intromissione di Palizzolo.

Palizzolo nota che se il Ronca fosse stato suo amico, non le avrebbero incaricato di arrestarlo e di indagare.

Gli avvocati della Difesa di Palizzolo fanno risultare che il teste diede il porto d'armi e mandò le sue condoglianze per la morte di un figlio di Salvatore Tauli, pregiudicato, con consigliere fraudolente.

Il *teste* finge accennando alla costituzione del Fontana per opera del principe Mirto, e agli scopi e ai metodi della mafia, che fece uccidere spie e testimoni veritieri.

L'udienza è tolta alle 22.

Nell'udienza pomeridiana si richiama il Sangiorgi, che narra degli arresti e degli interrogatori di pregiudicati, alcuni dei quali raccomandati da Palizzolo, per provare che non era affermando che costui era in relazione continua con pregiudicati.

A un certo punto *Palizzolo* vuole spiegare il contenuto di un suo biglietto di raccomandazione; ma l'avv. Barcheano ride, e *Agnglia* scatta: « Per cosa ride? Questo non è morale, non conosce le leggi dell'umanità chi ride di fronte a un disgraziato. »

Marchesano: « Verrò da lei a imparare la morale! »

Agnglia: « Non rida! »

Castelli: « Mi pareto insorti dalla parte di provocato delle risa! »

Il pubblico rumoreggia, e il *presidente* lo richiamo.

Altobelli chiede che si richiamino coloro che provocano battibecchi.

Presidente: « Loro sono tutti uguali! Hanno la toga tutti e sono tutti sacerdoti della giustizia! Stiano tranquilli! »

Sangiorgi continua a spiegare le relazioni di Palizzolo con i pregiudicati.

Palizzolo spiega che si trattava di cose lecite.

Domani si terrà udienza tutto il giorno; poi si farà vacanza fino a giovedì, perchè Palizzolo parte recarsi a Roma, come testimone nel processo della morte del marinaio D'Angelo.

***

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 23,40:

Nell'udienza pomeridiana venne udito anche Leopoldo Notarbartolo, figlio dell'ucciso, il quale si dichiara convinto della colpabilità del Palizzolo.

Arrivo di naufraghi.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 22:

Gli sfuggiti *Lodi*, provenienti da Rosario, sono stati arrivati i naufraghi del bastimento italiano *Lorgi*, proveniente da Portò Maho.

Da Santa Venere arrivò la tartana *Maria R.*, dal cui bordo presso Monte Argentaro, sarà va in fiamme, scomparendo fra le onde, il padrone, capitano Barosi.

La Capitaneria di porto apri l'inchiesta sommaria.

Un piroscafo che non si è perduto.

Ci telefonano da Napoli, 6, ore 19,40:

Era stata annunciata la perdita del piroscafo germanico *Monterey*, che si diceva naufragato nel viaggio da Buenos Aires a Genova. La notizia fu anche telegrafata a parecchi giornali. Ora la Capitaneria del porto, dalla quale si diceva che si era avuta la notizia, la smentisce completamente.

SPORT

Esposizione internazionale d'Automobili. Torino, 1904.

E' emerso il titolo preciso che ha adottato il Comitato ordinatore nella sua prima seduta del 3 novembre.

Al futuro *Salon* hanno accordato largo appoggio il Club Automobilistico d'Italia di Torino e l'Automobil-Club di Milano, perchè i commercianti ed industriali delle due città.

Vennero nominati:

Presidente: avv. Cesare Goria Gatti; *vice-presidenti*: marchese Camillo di Sorgna e cav. Alfredo Bonelli; *segretario*: rag. Nino Oddone; *tesoriere*: conte Raimondo di Robilant.

Si costituirono quindi le seguenti Commissioni:

Commissione tecnica: ing. E. Rosselli; cav. A. Faccioli; sig. Giovanni Cornaro.

Commissione finanziaria: conte E. di Bricherasio; marchese C. di Roccagiovine; avv. cav. L. Scarfiotti.

Commissione relazioni: rag. Nino Oddone; conte E. Fossati Reyneri; Mario Monti.

Il Comitato così costituito ha subito preso in esame la data d'Esposizione, e deliberato sentire su questo argomento gli interessi industriali, assegnò, ha tenuto conto della data d'apertura sabato 20 febbraio, e domenica 28 febbraio definitivamente a marzo.

L'Esposizione sarà ospitata nel palazzo di Valentino (giardino della Belle Arti, presso il monumento al Lamarmora).

Si richiedono di grandi futuri parecchi vasti locali e il comitato pensa di fabbricare anche in Esposizione *chalets* e padiglioni.

FOOT-BALL.

La Coppa di Torino.

La gara per la Coppa della Città di Torino incominciò domani. E' giocata il secondo anno in cui è disputata. Partecipano quest'anno sei squadre, scelte dal F. C. Juventus, campione in S. C. Andrea ed il Milan Cricket and Foot-ball-Club. Quest'anno concorrerà anche la forte squadra della Società Ginnastica « Andrea Doria », di Genova.

La prima semifinale avrà giocata domani a Torino, al Velodromo Umberto I fra il F. C. Juventus e la S. C. Andrea.

La seconda avrà luogo a Milano fra il Milan Cricket and Foot-ball Club e l'Andrea Doria. E la finale si disputerà a Torino fra i vincitori delle semifinali.

CICLISMO.

Una medaglia d'oro a Grogna.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 22,10:

Proseguì nel pomeriggio Dinio, avea luogo, molto probabilmente il 15 corrente, una riunione ciclistica al Velodromo Bisagno. Con parte del provento di detta riunione, cui parteciperebbero i migliori corridori italiani, verrebbe offerta al corridore belga Gerna, ferito in modo gravissimo, una medaglia d'oro, come ricordo del pubblico genovese e dello sport ligure.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,30:

Anche il mondo teatrale della traversata della Manica non è muoto. Il capitano Cook, che viaggiava sopra un piccolo rimorchiatore da un certo tonnellaggio, ha rinunciato alla traversata dopo due chilometri da Calais.

— L'attrice Leopoldo Salvatore ha virtuto oggi il conte De la Vaulx, il quale gli ha presentato il nuovo pallone col quale prossimamente tenterà la traversata del Mediterraneo.

— Anche in Austria, sull'esempio dell'Inghilterra, l'Automobil-Club ha ordinato un Corpo di automobilisti volontari, i quali si addestrano al servizio di corrieri a disposizione del ministero della guerra durante le manovre ed in tempo di guerra.

In Italia qual so primo sarà promosso dalla *Stampa Sportiva* un Corpo consimile.

Per il riposo festivo obbligatorio.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 24:

Stasera in una sala dell'Associazione degli impiegati civili si sono raccolti: Bugara, per la Federazione nazionale e l'Unione degli impiegati privati; l'avv. Gasparotti, per gli impiegati civili; Gino Da Vecchio, pel Segretariato generale della Camera del lavoro; Bertini, Casni e Alati, per la Federazione degli impiegati postali e telegrafici, Galleani e Bianchi, per la Federazione dei Sindacati ferroviari; Guardoni e Speroni, per l'Unione nazionale dei viaggiatori (aderente anche la Lega nazionale delle Cooperative e delle mutue), allo scopo di provvedere in merito alla nuova agitazione nazionale pro riposo festivo.

Ora che la relazione Luzzatti-Cabrini è già distribuita ai deputati, si è deciso di indire pel 29 corrente in tutta Italia, in ogni città principale un Comizio di protesta per il lungo indugio subito dal progetto di legge e per domandare che esso venga subito portato alla discussione della Camera.

Si è rilevato durante l'animata discussione che vi è un grande fermento tra la classe dei commessi di negozio, che nella legge non trovarono equo trattamento rispetto alle altre classi.

Anche gli impiegati telegrafici hanno mosso alcune osservazioni.

In detto giorno dei Comizi saranno spediti telegrammi al presidente del Consiglio e al Consiglio dei ministri, per ottenere appunto di sollecitare l'approvazione di detta legge, se è possibile modificate in quanto desiderano i commessi e gli impiegati telegrafici.

L'insegnamento religioso al Consiglio comunale di Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 24:

Stasera il Consiglio comunale, su interpellanza del consigliere Prunoli, considerando che la legge del 1877, riformante completamente la legge Casati, non contempla la materia religiosa quale materia di insegnamento, in attesa che il Governo emetta un regolamento in armonia a detta legge 1877, delibera di rispondere ogni atto inteso all'insegnamento di detta materia religiosa.

E questa la ripetizione dell'identico voto dato dal Consiglio comunale, sempre contro la minoranza (che anche questa volta ha votato contro), voto che l'anno scorso venne dalla Giunta provinciale dichiarato nullo.

L'agitazione dei rivenditori contro le sette ore.

Ci scrivono da Novara, 6:

Di questi giorni, per invito della nostra Associazione fra esercenti di fondi cave luogo un importantissimo adunanza di agricoltori, a cui intervenne il senatore Garroni per discutere in merito alla proposta di legge del Consiglio del lavoro in cui fra le altre, vi è quella di portare l'orario di lavoro giornaliero in risaia a nove ore.

Furono una dei principali proponenti la Ditta Cerasoli in seno al Consiglio del lavoro, e al la quale adunanza la discussione, sempre elevata e seria, si accese fra i più noti rivenditori, quali l'avv. Odderini ed il cav. Garrone, ed il senatore Garroni stesso. E l'adunanza fini dopo che il senatore Garroni, dalle spiegazioni avute, si mostrò convinto dei danni che arrecherebbe tale orario, per annunciarlo che le sue proposte in seno al Consiglio del lavoro furono tali per scongiurare definitivamente ogni e più grave. Di conseguenza ne venne una dichiarazione in cui i risicultori affermano la necessità che la coltura agricola sia libera da qualunque restrizione, decidono di redigere un altro Memoriale, il quale sarà spedito all'Ufficio del lavoro ed al Ministero.

Ed oggi stesso il Memoriale venne spedito a Roma, ed in esso, con dati ragionevoli ed incontrastabili, si dimostra a quali gravi inconvenienti andrebbe incontro la risicoltura di una limitazione di orario in questo si importante momento agricolo. Mentre, in contraddittorio coi socialisti, i quali non trovarono argomenti da opporvi, perchè a diversità dell'industria, i conti principali bisogna farli con il tempo, specie alla stagione della monda, in cui tanto il caldo eccessivo come le intemperie possono enormemente danneggiare il raccolto lasciato oltre misura senza l'indispensabile operazione della mondatura, tanto più che le braccia di lavoro sono limitate.

Da questa agitazione è inutile sperare che si possa ottenere qualche cosa e che una buona volta la nostra rassegnata razza lavoratrice venga lasciata in pace.

Una Mostra campionaria di vini nuovi.

Ci scrivono da Casale, 4:

La Società dei Viticultori del Monferrato decise di tenere ogni anno in quest'epoca una Mostra Campionaria e di degustazione dei vini nuovi prodotti nel territorio.

Profittando delle feste che avranno luogo a Casale dal 11 al 16 novembre in onore della consacrazione del cardinale Sarto Evasio, così non è un pubblico di degustazione dei vini nuovi, per offrire modo ai conoscenti, negozianti, commissionari di farsi un'idea pratica del come siano riusciti i vici nella regione e per offrire loro gratuitamente tutte le informazioni commerciali necessarie.

Due morti sulla Arona-Sempione.

Una ragazza travolta da una valanga sul Monte Rosa.

Ci scrivono da Domodossola, 5:

Due sventure deplorate funestarono i lavori della linea Arona-Domodossola. Alcuni operai stavano trasportando presso Baceno alcuni travi pesanti, quando l'operaio Cappiano barcollò e cadde a terra. La trave gli cadde sul capo, schiacciandogliene. La morte fu istantanea.

Un altro operaio, in una località vicina, trovò pure la morte cadendo da una scaletta di servizio.

— Si ha da Mamporgne che presso Gressoney una ragazza venisse travolta da una valanga e uccisa. Era presente alla tragica fine della povera vittima la madre. Gli alpigiani accorsero subito ai lavori per dissepellire il corpo.

Incidente automobilistico ad un ministro.

Ci telegrafano da Lisbona, 6, ore 8,10:

Il ministro della guerra si era recato, in automobile, a visitare la batteria dei forti del settore esterno della difesa del porto. In seguito ad una falsa manovra del macchinista, la vettura ribaltò. Il ministro, gettato violentemente a terra, riportò parecchie contusioni.

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore

Arti e Scienze

Il segreto di Pulcinella

Commedia in tre atti di Pierre Wolff

(Teatro Alfieri — 6 novembre 1903).

Voi che amate trovare nelle opere di teatro i personaggi simpatici, che aveta paura delle commozioni violente, che vi riescolita e irritano all'orecchio un drammatico colpo di pistola echeggiar per la scena; voi che preferite le tenerezze sentimentali e odiate le crudezze del male, che vi abbandonate agli entusiasmi rosei e sinceri della vita, e aspettate di vedervi disgiunti confortati i dolori degli orsi e delle ossine, coronate le speranze e sul attaccate il cuore sensibile, premiata la virtù e trionfante l'amore nei contrasti del mondo, a voi tutti è indirizzata questa commedia.

Vi troverete un po' di tutto ciò che serve a dipingere a grasse tinte la virtù e la bontà, la pazienza sofferente e rassegnata; anche ciò che appare meno buono e virtuoso vi si presenterà in aspetto meno nero e fosco; il grigio assumerà a poco a poco le sfumature chiare del bianco e del rosa. Tutto va per il meglio come nel migliore dei mondi. I travagli delle passioni infelici hanno il loro lieto fine. La povera operaia asciugherà le lagrime del suo amore onesto e fedele nel conforto della famiglia del suo amante, che le darà il nome e la felicità di un'unione legittima, e un bimbo innocente avvicinerà i cuori dei vecchi nonni, trionferà dei pregiudizi sociali e curverà le loro mani a benedire l'amore dei genitori. Presto poco come nell'ultima scena dell'*Histoire d'un Pierrot*.

Vedete quei bravi coniugi Jouvenel. Essi hanno un figlio, un unico figlio, e un giorno gli dicono: « Enrico, tu devi sposarti; noi avremmo per te pronta una brava fanciulla del nostro grado. » « Impossibile » — esclama il figliuolo. Perchè? Il suo cuore è già legato: da parecchi anni egli ha una segreta relazione con una bella e onesta operaia di fiori artificiali. « Bella cosa! » — prorompe indignato il vecchio Jouvenel. « E' impossibile, — ripete Enrico, — io ho un figlio, » e due vecchi cadono dalle nuvole, protestano, quasi non vogliono credere. Ma il figliuolo trae dal portafogli un ritratto di bambino e lo porge a loro: « Ecco il mio piccino. » I due Jouvenel lo guardano con una certa aria barbera e con una sollecitudine che mal nascondono la profonda, ineffabile tenerezza delle loro anime. Muti, immobili, lo contemplano dapprima: lui avrebbe la tentazione irresistibile di porre come un tesoro quel piccolo ritratto nel suo portafogli, senza lasciarsi scorgere; lei finisce, col pretesto di rendere al figliuolo, di impadronirsene e di nascondere nella sua veste.

A questo punto voi comprendete senza difficoltà come andranno a finire le cose. I due vecchi potranno mostrarsi burberi fin che vogliono: ma il piccolo innocente ha operato il suo miracolo, ed essi non possono rifiutare il consenso e di aprire la casa alla madre del loro nipotino, di abbracciarlo e di benedire alla unione così riconosciuta. E allora la commedia è finita, e, poichè siamo al primo atto soltanto, ci domandiamo che saranno per aggiungere gli altri due. Nulla, per verità, di nuovo e che ci distragga da questa conclusione.

Per tener su questi due atti, l'autore ha dovuto ricorrere alla sviluppo di un motivo secondario, ed il motivo secondario è dato dall'atteggiamento che assumono i due vecchi genitori dopo la confessione del figlio. Essi, in realtà, non desiderano di meglio che la felice, legittima unione di quei due giovani, ma l'uno teme di confessare all'altra questo desiderio che nascondono sotto una reciproca freddezza; l'uno teme di piegarsi prima dell'altro e concludere la comune felicità, mentre pur entrambi dalla voglia di tuffarsi in essa.

Così passiamo per il secondo atto in casa di Mario, la giovane operaia amata da Enrico. Siamo in pieno idillio con tutti i particolari di tenerezza che fanno scorrere la commedia sulle ruote del sentimento. Il vecchio Jouvenel viene ogni giorno, senza nulla dire alla moglie, a trovare i due giovani, e giocare col bimbo: la signora Jouvenel, dal canto suo, segretamente e di nascosto, fa la stessa cosa. Queste due brave persone non hanno che a dirsi una parola per comprendersi, e non la sanno di mai. Così la commedia si distende nel secondo atto, si allunga nel terzo, senza altro materiale che una quantità di scenette, di particolari futili per se stessi, ma graziosi ed efficaci. L'autore la girare e rigirare i suoi personaggi sempre nello stesso circuito di sentimenti e di situazione, la vibrare del suo strumento sempre la stessa corda, ma se ne sa pur trarre con abilità una piacevole varietà di suoni.

Voi sentite, ben è vero, talora lo stento e la stiracchiatura a voler quanto materia di tenerezze contenute e di sotterfugi, che è divenuto come un segreto di Pulcinella, ma basta ben anche qualche altro nuovo graziano particolare per attenuarne l'impressione.

Solo alla fine del terzo atto i coniugi Jouvenel confessano reciprocamente le loro visite. Giunsi la commedia in mezzo in atto tutti i nessi di commozione, di piacevolezza, di gaiezza, di sentimentalità di cui poteva disporre, ed il tempo che finisca, come già da un pezzo si provedeva, attorno alla tavola di casa Jouvenel con finalmente sed

già va ricercato in quella stessa tendenza che, per reazione alla commedia rosea e violenta, ha fatto accogliere in Francia gli ultimi lavori neo-romantici del Capus. Datogli un po' di vizioso sapore, accresciuta convenzionale, della vita, e il pubblico vi si abbandona facilmente, con voluttà quasi, scordando, come ha fatto ieri sera, di trovarsi dinanzi ad una commedia a cui manca il vero equilibrio dell'osservazione e della riproduzione, e nella quale, per sottile maestria dell'autore, l'artificio e la convenzione assumono le sembianze dell'umanità e della verità.

La commedia ha un'esecuzione atta tutti gli appetiti attimi. Rare volte ho veduto un così preciso equilibrio di interpreti. Pierre Wolff ha scritto in casa due grandi parti: quella del vecchi Javrecl, e il Piperno, con il suo studio intelligente, e la Zucchini-Maione, con la sua caratteristica genialità, ne hanno dato un'interpretazione ammirevole. Squibida la Reiter, per quanto nella secondaria figura della signora Lentenay; il Gandusio rivelò un talento prezioso di interprete nella parte di Trevoux; la signorina Grossi dimostrò energia e gentilezza efficace d'artista in quella di Maria, e la piccola Rissone tutto la sua grazia e vivacità infantile nella figura di Roberto.

La sala era affollatissima: e il successo di applausi completo. Ecco dunque come, anche senza fare una grande e solida commedia, si può però con abilità dominare e parlare ad un gran pubblico, e non per una sola sera. Malizia di autore e della moda, e frutto di una spiegabile reazione.

dk.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186

Una tragedia coniugale
in via Porta Palatina.
Un marito che uccide la moglie per gelosia.
L'arresto dell'uxoricida

Iermattina, verso le 11, si sparse fulmineamente per la città la notizia che, in via Porta Palatina, era avvenuta una tragedia coniugale: un marito geloso aveva freddato la moglie con cinque colpi di rivoltella!

Quasi poi la notizia non fosse abbastanza sensazionale, la fantasia popolare nell'eccitazione del primo momento aggiungeva che l'uxoricida aveva pure ammazzato un suo bambino da lui ritenuto frutto di illeciti amori!

Fortunatamente quest'ultima appendice tragica era puramente fantastica.

Quando giungemmo in via Porta Palatina, un insolito movimento ci rivelò subito la profonda sensazione prodotta dall'impressionante avvenimento in tutta la popolosa regione.

Dinanzi alla casa N. 25, che fa il teatro della tragica scena, stazionavano varii crocchi di curiosi, intenti a raccogliere nuovi particolari.

Nell'interno del caseggiato, tutti gli inquilini erano fuori degli usci, che assistevano al via vai di carabinieri, guardie, funzionari, medici.

Il luogo della tragedia.

Su di terzo piano della casa abita un modesto alloggio, composto di due camere, la signora Cerrato Anna vedova Suppo, madre della vittima.

Si entra nell'alloggio da una porta retratta che dà su un ballatoio comune con altre famiglie.

E' nella seconda camera che avvenne la tragedia.

Quando vi entrammo, il medico municipale signor Maggia stava dettando la perizia autoptica. Vi erano presenti il giudice istruttore cav. Martinengo, il commissario cav. Adinolfi, altri funzionari e guardie.

Fra il chiacchiericcio degli uni e degli altri emergevano i singhiozzi della madre della vittima. La povera donna, dopo la prima violentissima emozione, era caduta in una specie di stupore e sembrava non comprendere più completamente l'orribile sciagura che l'aveva colpita.

Altre donne lacrimavano silenziosamente.

Nella seconda camera era il cadavere della vittima. Giaceva supino, coi piedi verso un piccolo balcone; tutt'intorno sul pavimento, si erano chiazze di sangue già raggrumato.

I precedenti.

Il tipografo Giuseppe Arnaud, d'anni 30, aveva conosciuto sette anni fa, in un Circolo danzante, la giovane Suppo Maria, allora appena diciassettenne.

Una reciproca simpatia li avvinse; e, poco a poco, si innamorò.

Dopo un anno di idillio, l'Arnaud fece la sua regolare domanda di matrimonio. La vedova Suppo però non accolse subito favorevolmente la domanda, mossa la troppo giovane età della figlia; ma, poichè questa si illustrava lungamente di sposare il suo Giuseppe, finì coll'arrendersi, ed il matrimonio fu celebrato.

Tutto lasciava credere che l'unione dei due giovani, che così liberamente si erano dati l'un l'altra per reciproca impulso d'amore, sarebbe riuscita felice.

Per un anno infatti la felicità coniugale dei due giovani non fu contaminata da gravi dissapori; anzi la nascita di un bimbo (che era ha 5 anni ed ha nome Lino) aveva portato nella piccola famiglia il raggio di una nuova gioia.

Ma, per troppo, a questo primo periodo di serenità dovevano presto susseguire giorni burrascosi.

Stando a quanto narra il marito, la giovane donna si manifestò poco a poco assai delle legittime gioie della famiglia, e, desiderosa di altre nuove emozioni, le andò a cercare fuori del campo coniugale.

Incominciò così una lunga serie di guai fra i due coniugi. Erano rimbrotti e scenate, a cui seguivano periodi di quiete relativa. E così si venne fino a otto giorni fa. In seguito ad una violenta scenata, in cui l'Arnaud percosse la moglie, questa fuggì dalla casa maritale e ritornò presso sua madre, in via Porta Palatina.

Il marito abbandonò l'alloggio coniugale, al N. 116 di corso Regina Margherita, e si mise a pensione presso una vedova, in via Palazzo di Città, N. 13.

Il bimbo, cinquenne, fu dal padre consegnato alle cure di una sua sorella, abitante in Borgo San Donato.

Erano, come abbiamo detto, otto giorni che i due coniugi vivevano così divisi; ma l'Arnaud, che, nonostante tutte le sofferenze coniugali, soffriva orribilmente di questo stato di cose, avrebbe desiderato che essa ritornasse da lui. E le scrisse in tal senso una lettera, a cui la moglie rispose con un'altra, che fu sequestrata in una tasca del marito.

La lettera incomincia con un « Caro Marito », ed in essa la Suppo dice che anch'essa soffre del distacco, ma che si è convinta che ormai ogni riavvicinamento era impossibile stante la differenza dei loro caratteri. Lo scrivente conclude il pensiero che a lui resta ancora la consolazione di poter vedere il figlio; consolazione che sarebbe aver anche lei, ma che volentieri lascia a lui perchè sente meno nettamente il dolore del distacco!

La lettera non contiene alcun rimprovero al marito; l'intonazione è, anzi, quasi affettuosa.

In una linea gli dice: « Non credere che io non ti voglia bene, ma..... »; e poscia ripete che loro due non sono fatti per vivere insieme.

Come si svolse la tragedia.

Questa lettera, ricevuta tre giorni fa, mise in un orgasmo terribile l'animo dell'Arnaud. Nella sua mente si ferì tosto il proposito di uccidere la moglie, e, smaniosa di mettere subito ad effetto il truce divisamento, si recò a comperare una rivoltella.

L'altra sera, con l'arma in tasca, si avviava verso l'abitazione della moglie, quando si incontrò nella suocera. Chiese a questa il permesso di poter vedere la Maria, ma la vedova Suppo trovò una scusa e non permise che l'incontro avvenisse.

Iermattina, però, poco dopo le ore 10, l'Arnaud si ripresentò nell'abitazione della suocera, la quale si trovava appunto con la figlia.

L'Arnaud pregò la vedova Suppo di uscire, volendo parlare da solo a solo con la moglie. La vedova Suppo non voleva a tutta prima acconsentire, ma poi uscì e si recò fuori sul ballatoio.

Che cosa si dissero i due coniugi nella stanza lo ignora.

Il marito narrò che, invitata la moglie a ritornare con lui, ma che ella gli rispose recisamente di no; anzi lo invitò a non « seccarla » di più!

Fu allora che lui estrasse la rivoltella e uno dopo l'altro sparò sei colpi, di cui uno soltanto andò a vuoto. Il proiettile fu trovato conficcato nel pavimento.

Al rumore dei colpi la vedova Suppo, la quale, come abbiamo detto, si trovava sul ballatoio, rientrò in casa ed assistette così all'ultima fase dell'orribile scena.

Il genero, appena vide la suocera, tentò di darsi alla fuga, ma la donna, che, fra parentesi, è attante e tuttora piena di vigore, fu pronta a precludergli il passo e più rapidamente di lui corse fuori e chiuse alle sue spalle il cancello che dà sul pianerottolo. In tal modo fu chiusa ogni via di fuga allo sciagurato.

Intanto, al rumore delle grida e degli spari, tutti i vicini si erano affacciati sulla soglia delle rispettive abitazioni. Fra gli altri uscì pure il tipografo signor Virginio Santoni, collega di lavoro dell'Arnaud.

Il Santoni, vedendo il collega che tentava di aprire il cancello, lo prese e lo chiuse in casa di un vicino.

Sopraggiunse poco dopo la guardia di pubblica sicurezza Giuseppe Tufano ed una guardia municipale, l'Arnaud venne arrestato e condotto alla Sezione di Borgo Dora.

La visita del cadavere.

Dalla visita del cadavere venne rilevato che la povera giovane riportò cinque ferite: una alla mammella sinistra, altra alla scapola sinistra, altra all'orecchio sinistro, altra al mento, altra alle reni!

La morte, specialmente in conseguenza della ferita alla mammella, deve essere stata fulminea!

Ciò che narra l'uxoricida.

Nel pomeriggio di ieri stesso l'uxoricida fu sottoposto a varii interrogatorii.

Egli narrò, particolareggiando, tutta una lunga odissea di guai coniugali, che, sugliati e contraddittati dall'Autorità giudiziaria, delineeranno nel processo la figura morale dei due protagonisti della tragedia.

Disse che la moglie dopo i primi mesi di matrimonio incominciò a dimostrargli una freddezza quasi ostile, e fu da allora che i primi sospetti presero radice nella sua mente.

E che questi sospetti fossero fondati, lo dimostrò lei un giorno, leggendo a Parigi con un giovane meccanico!

L'angoscia fu tale che l'Arnaud ammalò.

Dopo dieci giorni di assenza la fuggente ritornò alla casa maritale, pentita e piangente, ed il marito ne fu tanto commosso che la riprese con sè, al solo patto che non ricadesse mai più in peccato!

Invece non fu così.

Arriva poco tanto gusto al frutto proibito che poche settimane dopo essa accettava le galanterie di un certo R., il quale frequentava la famiglia nella duplice qualità di amico del marito e della moglie!

A queste amarezze se ne aggiungevano altre di natura economica. In seguito ad uno sciopero, l'Arnaud era rimasto senza lavoro, e stretto dal bisogno, dovette lasciare Torino per andare a lavorare a Palermo, ove rimase cinque mesi. Durante questa assenza egli scrisse parecchie volte alla moglie e le mandò parte dei denari.

Nel luglio scorso ritornò a Torino, e ripreso il suo posto in famiglia; ma, per troppo cal pauo ripresa pure i guai.

Egli rilevò che l'amico R. era più che mai in intimi rapporti. Anzi, la sera dell'8 settembre u. s., ne ebbe la prova più che evidente, poichè, entrando improvvisamente in casa, sorprese la moglie coricata in letto e l' « amico » seduto su un sofà.

Da quella sera in lui fra i coniugi non ebbero quasi più tregua, finchè si venne alla supremazione.

Ciò che sopratutto lo esasperava in lei era però l'alito della menzogna.

— *A Vera bastarda l'ai l'anima. A negava sempre, sempre, anche quand la vrità e' pòdia fiichesc cón le man!*

Eppure, con tutto ciò, egli desiderava ancora i suoi baci ed i suoi amplessi! Misteri dell'anima umana!

Naturalmente le dichiarazioni che abbiamo sopra esposte vanno, pel momento, accolte con « beneficio d'inventario. »

Soltanto con l'opera paziente del giudice sarà possibile stabilire con matteraia le singole responsabilità.

Le case operaie e la Camera del lavoro

Una seconda adunanza generale dei soci della Camera del lavoro (a cui assistevano circa 150 persone e ch'ebbe per presidente il consigliere dott. Norleughi), continuò ieri la discussione sul Memoriale da presentare al Municipio, per cui erano all'ordine del giorno le questioni delle case popolari e della municipalizzazione dei forni.

Sull'argomento delle case operaie parlò il dott. Portalupi, come relatore della Commissione formatasi per lo studio del problema, e composta, con lui, dei signori Cascalini, Saccarelli, Dottolenti e Pernato. Riconosce che la vera soluzione contro il rincaro delle pigioni, ch'è prodotto dalla speculazione sui terreni fabbricabili, attualmente mantenuti elevati, consisterebbe nell'espropriazione a favore dei Comuni delle aree fabbricabili, come proponeva l'ordine del giorno Pantano, votato dalla Commissione parlamentare e introdotto, modificato e attenuato, nella legge Luzzatti.

Ma l'ordine del giorno che la Commissione della Camera del lavoro di Torino propone è più modesto, e fu compilato dopo un accurato studio del censimento. Per diminuire il numero delle 105 mila persone che occupano meno di un vano e di cui 9 mila occupano meno di un quarto di vano, propone, per parte *dei Municipio*, la costruzione di 100 case di un tipo speciale, calcolate nel valore di 60 mila lire l'una e capaci, nel loro tre piani, di circa 36 persone, assegnando due persone per ogni vano. L'importo complessivo della spesa sarebbe eguale di 5 milioni, che non sottrarrebbero un onere, ma solo un'operazione, un impiego finanziario di denaro; e ciascun vano di queste case costruite alla periferia, e per cui il Comune dovrebbe assumere di fornire il terreno (giacchè l'ammortamento del capitale di costruzione verrebbe calcolato nell'affitto), potrebbe essere concesso a 6 e anche 5 lire al mese.

Per l'esecuzione di questo ridotto piano di costruzione di case operaie, la Commissione esecutiva presenta un ordine del giorno, e si fa voti « perchè nel più breve tempo possibile venga intrapresa da parte del Municipio, nei varii quartieri cittadini, la costruzione di abitazioni igieniche ed economiche in quantità corrispondente ai più urgenti bisogni, quali emersero dall'ultimo censimento della popolazione ».

Altri oratori rilevano la sempre crescente difficoltà di trovare alloggi di poche camere per gli operai, che fu accresciuta dagli sventramenti per cui « caseggiati operai furono sostituiti palazzi signorili » e invocano l'intervento municipale.

Dagliatto, consigliere comunale socialista, riconosce nella mancanza di ambienti sani e gradevoli per operai l'incentivo alla crescente frequentazione delle osterie. E nella sicurezza della speculazione delle case trova una ragione a che sia avversata dal Municipio.

Dopo altre simili idee espresse da altri, il *presidente* pone in votazione l'ordine del giorno presentato dalla Commissione, che viene approvato.

La discussione sulla municipalizzazione dei forni, stante l'ora tarda e sul ha condotto quella sulla prima parte dell'ordine del giorno, è rinviata ad un'altra adunanza.

La Camera del lavoro, terminata la discussione e compilazione del Memoriale al Municipio, indirà un'adunanza di tutte le Divisioni della Società mutuo cooperativa di Torino, a cui sarà presentato il Memoriale, perchè lo vogliano approvare prima e sostenere poi.

La questione ospitaliera
all'Unione Liberale Monarchica.

Nella maggior sala dell'Unione Liberale Monarchica ebbe luogo ieri sera un'adunanza indetta dall'Unione stessa per discutere della questione ospitaliera, che è fra le più importanti che attualmente urgono ed attendono una soluzione.

Fra i presenti abbiamo notato numerosi consiglieri comunali, e cioè i consiglieri Angelo Rossi, Cappa, Albertini, Duseo, Fea, Frescot, Vignolo-Lutati, Abrate, Vicari, Denis, Mosca, Dietta, Palmerino, Usseglio, Peneglio, Mosso, Vaudoni, Taccanis. Notiamo inoltre il senatore Cibrario, presidente dell'Ospedale di San Giovanni, ed il comm. dott. Montaldo, presidente dell'Opera pia della Maternità.

Al tavolo presidenziale presero posto alcuni membri della Commissione nominata dall'Unione Liberale per lo studio dell'ardua questione, Commissione presieduta dal conte Tornielli di Crestebossa.

Il cav. avv. Fasio, nell'aprire la seduta, comunicò che il sindaco senatore Frola ha voluto con compiacenza l'Associazione Liberale Monarchica affrontare la questione ospitaliera, e promise che avrebbe studiato con molto attaccamento le proposte che avrebbe formulate. Disse poscia lettere delle conclusioni formulate dalla Commissione, ed aprì la discussione sul primo ordine del giorno:

« Riconosciuta l'insufficienza delle vigenti finanziarie degli ospedali per provvedere al bisogno di ricovero dei malati della città, e ritenuto che il servizio medico di beneficenza municipale non debba limitarsi all'assistenza a domicilio e negli ambulatorii, fa voti che il Municipio intervenga con opportuni stanziamenti a pro le istituzioni ospitaliere in condizioni di provvedere adeguatamente ai bisogni dei poveri malati della città. »

Il dott. *Gonna* domanda prima la parola, e con molta calma patrocina l'idea della fondazione (mercè il concorso di qualche Opera pia) di un ospedale cooperativo, come quello già da lui fondato, e che dopo sette anni morì per solo questioni di diffidenze politiche e religiose.

Il senatore *Cibrario*, quale presidente dei San Giovanni, si associa all'ordine del giorno proposto. « L'Ospedale di San Giovanni — dice — ha un *deficit* di bilancio che ascilla fra i 20 ed i 40,000 lire all'anno. Urge perciò provvedere, ed il provvedimento più immediato è quello che i Municipi integrino le forze finanziarie dell'Istituto nella proporzione degli ammalati che essi mandano in cura ».

Comunica che l'Amministrazione del San Giovanni ha appunto preso giorni fa una deliberazione in questo senso.

Parlano ancora sull'ordine del giorno l'avvocato *Civiori*, il dott. *Lora*, il comm. *Montaldo*, il cav. *Sesia*, il dott. *Piccone*.

Messo in votazione l'ordine del giorno, il marchese *Alfieri* fa la dichiarazione che i membri della Giunta presenti si astengano dal votare, pure assicurando che tutti seguono con molto interesse i voti e le proposte svolte dai varii oratori. Eguale dichiarazione fa il cavaliere *Rossi*, in nome di varii consiglieri pure presenti.

Parla ancora il signor *Nicolis*, e poscia l'assemblea approva all'unanimità l'ordine del giorno.

***

Venne poscia messa in discussione un secondo ordine del giorno della Commissione, in cui, riconosciuta l'insufficienza degli Ospedali attuali, si fanno voti che il Municipio pensi alla erezione di nuovi ospedali.

Dopo lunga discussione, a cui prendono parte il senatore *Rossi*, il comm. *Tedeschi*, il dottor *Bellotti*, il dott. *Lora*, il conte *Tornielli*, l'ordine del giorno viene accolto all'unanimità.

Stante l'ora tarda, viene rimandato ad altra seduta il seguito della discussione.

Il ministero della pubblica istruzione all'Associazione Universitaria Torinese. — Al saluto indirizzatogli dall'Associazione universitaria torinese, il ministro della pubblica istruzione rispose col seguente telegramma:

« Ringrazio vivamente della gentile, gradita manifestazione, assicurando che, accanto al ministro, permane il professore, che ripone il suo orgoglio nella stima e nell'affetto dei suoi studenti.

» Orlando. »

Il Duca d'Aosta è partito da Milano.

Sono giunti da Roma il generale Osio, ieri sera, e il deputato Chiappero.

Le proteste contro la nuova tassazione sulla ricchezza mobile. — L'onorevole deputato Edoardo Daneo, avendo scritto al ministro delle finanze le proteste dei contribuenti industriali, commercianti e professionisti torinesi per gli aumenti di reddito proposti dall'Agenzia sulla « ricchezza mobile » e chiedendo che si provveda sull'istante in modo speciale ispettivo e non soltanto in linea consultiva, ha ricevuto dal ministro delle finanze il seguente telegramma:

« Ti assicuro essere già state impartite istruzioni alla Intendenza di Torino quanto all'ispezione compartimentale delle imposte per aggravare in base alla ripartizione di concordato fra contribuenti e quella Agenzia, avendo i debiti riguardi alle cause generali e speciali di depressione dei redditi, e per conto per informazioni date dall'Intendenza che, infatti, numerosi concordati sono già stati conclusi ed altri continuano a farsi. Ad ogni modo maggiora più estese istruzioni perchè proceggi l'opera conciliativa ed equa. »

Il ministro delle finanze. Rincini. »

— L'Unione esercenti, industriali e commercianti del Borgo San Salvario, nella sua adunanza del 6 corrente, mentre protesta contro gli ingiustificati aumenti negli accertamenti del reddito di ricchezza mobile, delibera di adoperarsi in modo di raggiungere una tassativa più equa e consona ai bisogni odierni del commercio e delle industrie, ed invita tutti quelli che non possono accettare le proposte di accomodamento di svolgersi alla Direzione dell'Unione stessa per gli opportuni ricorsi.

Servizi tramviari speciali pel Cimitero. — La Società elettrica Alta Italia domani, 8 corr., istituirà i servizi speciali tramviari dal ponte in ferro e da piazza Emanuele Filiberto al Cimitero, i quali faranno pure servizio di corrispondenza ordinaria colle altre linee della Società.

Cambiamento d'orario sulla funicolare di Superga. — Per ragioni di servizio, da domani, 8 corrente, il treno N. 1 partirà da Torino alle ore 9.45; quello N. 4 partirà da Superga alle 12.

I fuochi di un annegato trovato dopo quattro mesi dalla morte. — I lettori ricorderanno la pietosissima disgrazia avvenuta nel pomeriggio del 24 giugno u. s. Due giovani: Giovanni Ignazio Berta, d'anni 21, e la sorella Teresa, d'anni 18, mentre compivano una passeggiata in barca sul Po, furono travolti da un vortice presso la diga delle stabilimento Fiamni, ed entrambi scomparvero. Il cadavere della Teresa fu trovato dopo alcuni giorni; non così quello del fratello.

Per più di quattro mesi il misero corpo rimase sepolto nell'acqua, e soltanto di questi giorni esso fu ritrovato presso Castiglione. La salma, dopo il riconoscimento, venne inviata a Torino, e ieri ebbe luogo il trasporto funebre al Camposanto. Il corteo partì alle 16 dal ponte Regina Margherita.

La vittima del cognato. — La signora Maria Dantelonis Pagliero, la vittima della funesta mania del cognato, ebbe da giovedì in leggere miglioramento; tuttavia i medici del San Giovanni non possono ancora pronunciarsi sulla probabilità che Felice si salvi.

Nel canale della Pellerina. — Certi Vergure Battista, d'anni 24, e Marcello, d'anni 17, scendevano la ripida strada di Revigliasco, presso il borgo Campidoglio, in condotta di due cavalli adibiti ad una lenta da spargo rusca. Ad un tratto gli animali si imbizzarrirono, e correndo nel tratto di strada che costeggia il canale della Pellerina, sobbalzò e sbalzarono contro il parapetto, lanciato da terra di forza infine in percorrere pochi a distanza di quattro metri l'uno dall'altro. Il parapetto, come è facile immaginare, cedette, e la botte precipitò nel canale, ove l'acqua è profonda poco più di un metro, lasciando secco uno dei cavalli ed il Marcello che stava sulla botte. Fortunatamente costui non si fece male, e, aiutato dal fratello e da alcune persone accorse alle grida di soccorso, estrasse il cavallo, liberando dal canale. La botte invece rimase nell'acqua, in attesa che si abbia modo di estrarla.

Disgrazia sul lavoro. — Il manovale Rigoletti Matteo, d'anni 38, stava salando materiali in un pozzo della costruenda fognatura, in via Vanchiglia. Ad un tratto egli si lasciava fuggire di mano la manovella d'un verricello, la quale colpiva al labbro superiore il Rigoletti, cagionandogli una ferita lacero-contusa. Due guardie municipali, informate dall'accaduto municipale ing. Brayda, si recarono presso il Rigoletti e lo accompagnarono all'Ufficio d'igiene, dove dai dottori cav. Abbate e Lombard fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni. Egli si recò in seguito alla propria casa.

Carro e cavallo abbandonati. — Certo Ferrero Secondo trovò un carro ed un cavallo affatto abbandonati. Egli li rendusse alla Sezione di polizia municipale, per cura della quale carro e cavallo vennero mandati allo stallaggio del signor Pino Luigi, in via Nizza, 21, a disposizione del legittimo proprietario.

I ladri visitano gli stabilimenti. — Ad ora imprecisata dell'altra notte ignoti ladri, mediante un foro che praticarono nel muro verso la via, s'introdussero nel laboratorio da calzoleria dei fratelli Galeazzi, in via Asti, 5, e rubarono tutti oggetti di cuoio ed altri arnesi da calzoleria per valore complessivo di lire trenta circa; quindi, ripassando per lo stesso foro, si allontanarono inosservati.

— Nella notte del 4 al 5 corrente ignoti ladri, mediante scalata d'un muro di cinta, si introdussero nello stabilimento vinario della Società *Il Vetro*, in via Buniva, 4, e, asportate le porte d'un magazzino, esportarono parecchie casse contenenti latta di vetro, per un valore di qualche centinaio di lire, infilandosi indisturbati per una porta aperta dall'interno. Venne informata la Questura.

STATO CIVILE DI TORINO
6 novembre 1903.

NASCITE: 18, cioè maschi 12, femmine 7.

MORTI: Ferrero Luigia nat. Rolando d'anni 59, di Bella, casalinga, via Barbaroux, 8.

Sarzano Enrico, d. 49, di Torino, commerciante, via Pietro Micca, 17.

Peano e due, Ca lo, id. 71, di Castell ne Cornaglia, mi o noleggiatore, piazza San e Giulia, 11.

Grill pe Teresa nata Grassi, ed. 42, di Torino, stiratrice, via San Francesco da Paola, 29.

Rosario Pietro, id. 67, di Pranolo, falegname.

Dutto ani Giuseppe Michele, id. 33, di Loyal, oper. Bao e Giovanni, id. 29, di Torino, calzolaio.

Morino Anna, d. 18, di Bra, sarta.

Patrone Giuseppe, id. 67, di Calliano, contadino.

Bruno Camillo Mario, id. 19, di Brescia, serv. farm.

Verano C. (v.) n. Seppetti, id. 80, di Degliani.

Comello Michele, id. 61, di Lutigliano, proprietario.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale maschi e femmine 26, di cui 6 domiciliati 5, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non compresi in questo Comune 1.

ELENCO DELLE SCHEDE DI MATRIMONIO
fatte all'Ufficio municipale dal 1° al 6 novembre

Bianchi F.,	proprietario	con Deniani E.,	agiata.
Rinaldi E.,	impiegato	» Oggero Marietta.	
Casparini Giacinto,	mecc.	» Arnaud F.,	sarta.
Gaiell Biagio,	conciatore	» Videtto A.,	tessitrice.
Badini-Confalonieri A.		» Ceriana Elena.	
Bombardini C.,	tenente	» Ferrari A.,	possidente.
Barelli Pio,	ingegnere	» Prinzoni Luisa.	
Allasio A.,	manovale	» Guglielmetto Caterina.	
Rosetti A.,	cocchiere	» Goria A.,	ricamatrice.
Raimondo G.,	giardiniere	» Sirà Teresa,	ad. cuoco.
Sarnario F.,	comp. tipogr.	» Lovera Costanza.	
Perelli Ulisse,	decoratore	» Zegna Giovanna,	sarta.
Gerla G.,	contadino	» Iacobetti Teresa,	cuoca.
Laperia F.,	cocchiere	» Gili G.,	lavor. in maglie.
Gabuti A.,	impiegato	» Camia L.,	ricamatrice.
Durando A.,	impiegato	» Vendegna Lucia.	
Geffione G.,	bracciante	» Faria C.,	operaia.
Herlitzka Amedeo,	medico	» Jarusa Francesca.	
Carlo Giuseppe,	contadino	» Sinna Margherita,	cam.
Volpini Pietro,	rappr. com.	» Barberino Lucia.	
Comoglio Placido,	vendit.	» Demetio Anna,	contad.
Boccati Giacomo,	letterato	» Fessgino Angela,	lav.
Andisio Giovanni,	macellaio	» Deliedima Angela,	op.
Gerbella Giovanni,	operaio	» Alasia Maddalena,	sellar.
Dellipiani Giacinto,	bracc.	» Macchiolo Maddalena	
Rodolfi Siro,	meccanico	» Canavotto Luigia,	cuc.
Ferraris Paolo,	cocchiere	» Alasco Giulia.	
Belmondo Edoardo,	com.	» Golzio Giuseppina,	com.
Chirnale Sebastiano,	ferr.	» Bracco Domenica,	tess.
Sacra Giuseppe,	agricolt.	» Roggero Teresa.	
Bresso Gioachino,	meccan.	» Tarzetti Anna.	
Aversa Antonio,	calzolaio	» Marca Camilla,	artist.
Arnale Amabile,	dragon.	» Ponchione Gem.,	pastt.
Barufaldo Alessan.,	pens.	» Audenino Maria,	insegn.
Garla Carlo,	profumiere	» Tizzoti Anna,	insegn.
Vinea Stefano,	proprietario	» Cattino Jenisa.	

ULTIME NOTIZIE
Una preziosa scoperta.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 0,35:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Aquila: « Una preziosa scoperta è stata fatta ieri dal bibliotecario provinciale avv. D'Angelo. Per suo merito si sono ricuperati documenti e lettere che lumeggiano la storia della Rivoluzione italiana, e più specialmente la parte che vi ha preso l'Abruzzo. Sono lettere di Mazzini, di Saffi e di Cairoli. Quelle di Garibaldi sono forse state sacrificate.

L'avv. D'Angelo ebbe a notare che il suo principale gli mandava le merci involtate con carte appartenenti allo studio dell'ora defunto avv. Da Domizielo, che fu l'erede di Pietro Marselli, illustre patriota abruzzese, amico di Garibaldi, Saffi, Cairoli e di Mazzini, il quale venne a visitare in Aquila.

Informata del fatto la Deputazione provinciale, la subito disposta per l'acquisto dei laticoli, che il piccinguolo Dei Re ha subito venduto, e che così ora fanno parte della Biblioteca provinciale.

Vi sono, ad esempio, lettere di Garibaldi, riprodotte in copia, di carattere del Mirabelli, con indicazioni del fascicolo contenente l'originale. Questo fascicolo però non è stato trovato.

Fra quelli oggi rinvenuti il più importante riguarda gli avvenimenti del 61; in esso vi sono lettere autografe di Mazzini, Saffi, Nicotera, Cairoli e dei principali patrioti abruzzesi: Federico Salomone, Salicati, Delfico, Castella, Da Lipirio, ecc.

Ritornano quasi tutte l'organizzazione contro il borbonismo risorgente.

Un altro fascicolo riguarda gli avvenimenti nazionali, che ebbero per epilogo Aspromonte e la successiva reazione dei seguaci dell'idea garibaldina.

In un altro fascicolo vi sono documenti riguardanti l'arrolamento nell'Abruzzo dei garibaldini di Aspromonte; offerte private, contabilità, conti, ecc. Vi è anche copia di una sottoscrizione pel Comitato *Pro Polonia*, aperta di sottoscrizioni a 25 centesimi pel milione di fucili chiesti da Garibaldi dopo Aspromonte.

I socialisti desiderano le elezioni generali.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

Dal linguaggio dell'*Avanti!*, che riecara in violenza, appare sempre più che i socialisti rivoluzionari mirano alle elezioni con la piattaforma della questione morale. Infatti l'*Avanti?*, pronossa la speranza che anche i radicali seguiano i socialisti solidali coi socialisti, termina: « Giolitti ha lanciato il suo guanto di sfida ai partiti popolari, che accolgono la sfida con fiducia fermo e sereno, perchè al di là delle oblique manovre parlamentari v'è l'alto e solenne appello al Paese, e le elezioni non possono apparire lontane. »

Quando i Sovrani torneranno a Roma da Londra.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,50:

Secondo l'*Italie* i Reali partiranno da Windsor il 20 e saranno a Roma il 22.

Il Consiglio comunale di Trecate disciolto.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,35:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Trecate (Novara), con la nomina del signor Leonardo Balardi a commissario regio.

Sul mistero Rosada.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 1,10:

Sul mistero Rosada la *Tribuna* scrive: « L'Autorità, alla quale noi più volte in questi giorni ci siamo rivolti per sapere se il grave sospetto lanciato a carico della signora scomparsa e del figlio fuggitivo abbia qualche fondamento, ci ha nel modo più reciso assicurato di essere ignara di tutto questo; poichè dopo aver indagato al riguardo, le è risultato che la voce da alcuni raccolta è il parto di immaginazioni infeconde. »

Il Sultano perdona!

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23:

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « L'ambasciatore d'Inghilterra appoggiò presso la Porta la Nota austro-russa per le riforme in Macedonia.

» Il Sultano decise di accordare un'amnistia per tutti i macedoni accusati, ovvero arrestati, che vogliono ritornare in Turchia. L'irade dell'amnistia si attende prossimamente. »

Alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21,10:

Oggi alla Camera dei deputati Berry ha domandato che si nomini una Commissione d'inchiesta sulla complicità degli uomini politici nell'affare Humbert; ma la discussione venne rinviata ad otto giorni.

Il Consiglio comunale di Trecate disciolto.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,35:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Trecate (Novara), con la nomina del signor Leonardo Balardi a commissario regio.

Sul mistero Rosada.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 1,10:

Sul mistero Rosada la *Tribuna* scrive: « L'Autorità, alla quale noi più volte in questi giorni ci siamo rivolti per sapere se il grave sospetto lanciato a carico della signora scomparsa e del figlio fuggitivo abbia qualche fondamento, ci ha nel modo più reciso assicurato di essere ignara di tutto questo; poichè dopo aver indagato al riguardo, le è risultato che la voce da alcuni raccolta è il parto di immaginazioni infeconde. »

Il Sultano perdona!

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23:

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « L'ambasciatore d'Inghilterra appoggiò presso la Porta la Nota austro-russa per le riforme in Macedonia.

» Il Sultano decise di accordare un'amnistia per tutti i macedoni accusati, ovvero arrestati, che vogliono ritornare in Turchia. L'irade dell'amnistia si attende prossimamente. »

Alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21,10:

Oggi alla Camera dei deputati Berry ha domandato che si nomini una Commissione d'inchiesta sulla complicità degli uomini politici nell'affare Humbert; ma la discussione venne rinviata ad otto giorni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 708.01; ore 15: 49.7; ore 21: 487.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura massima ai nord in gradi centesimali:

Minima + 10.0 Massima + 12.6

(Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo accademico):

Temperatura minima del giorno 6: + 10.1

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 » + 9.8

7 novembre. — Il sole sorge alle ore 7, minuti 19, tramonta alle ore 17, minuti 6.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 6 novembre.

Godimento del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 103 87 1/2.
Contr. del mese in c. 103 60, 103 62 1/2, 103 50, 103 60.
Contr. del mese in l. 103 30 f.c.
Rendita 4 0/0 netta: prezzo uff. 109 50.
Godimento del 1° ottobre.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 101 25.
Godimento del 1° luglio.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 101 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100 a 1,50). prezzi nominali 102 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 30 a 3,50). prezzi nominali 102 37 1/2.
Godimento del 1° ottobre.
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 10.
Az. Banco Sconto e Sete (nuove) - C. d. m. in L. 120 f.c.

Cambio e Valute.

Francia	3	denaro	99 82 1/2	— lettere	99 92 1/2
Svizzera	4 1/2	»	99 80	— »	99 90
Londra	4	»	25 13	— »	25 19
Germania	4	»	122 80	— »	122 90

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 85, 103 80.
Rendita 3 0/0 per f.c. 102 85, 102 80, 102 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 101 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102 25 1/2, 102 20.

Prezzo dei valori per fine corrente

Azioni		B. Sconto	150 — — —
3. d'Italia	1107 50 1109 —	Ferr. Mer.	479 —

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (96)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

XVI.

Da lunghi anni Martinez conduceva una vita delle più enigmatiche per sua moglie, la quale, fortunatamente, s'inquietava poco di ciò che egli faceva dopo aver passato parte della giornata nei suoi magazzini, egli scomparire alla sera e non lasciarsi rivedere che all'indomani.

Sua moglie, che non scendeva mai nei magazzini, rimaneva qualche volta parecchi giorni senza vederlo. I commessi dicevano fra loro che il padrone conduceva una vita da scapolo, e sorridevano. Celeste, felice soltanto di non vederlo, non se ne curava e sopportava tutto ciò che avrebbe fatto rivoltare un'altra donna, a cui anch'essa si sarebbe rivoltata avanti di aver preso il suo partito della mala condotta di suo marito coll'indifferenza la più assoluta. Il negoziante era dunque libero di avere delle amanti, di andare a passare la sera e la notte dove voleva e mai sua moglie gli faceva una osservazione.

Ma a quella vita egli aveva perduta la salute, e i suoi affari andavano male. All'epoca in cui noi lo ritroviamo egli aveva un viso emaciato, la testa quasi completamente calva, la barba tutta bigia.

L'indomani della visita di Paolo di Vimeux a Celeste, mentre egli stava per scendere nel suo magazzino coll'aspetto sinistro d'un uomo che ha poco dormito nella notte, la donna di servizio gli disse che la signora lo pregava di andar da lei, che desiderava parlargli. Molto sorpreso, egli passò nella camera di Celeste, dove questa, già abbigliata, lo aspettava.

— Vi domando scusa — gli disse ella — d'avervi disturbato, ma avevo da annunziarvi una visita.

— Una visita?

— Sì; la visita di una persona che io ho visto ieri e che vi è parente.

— Chi sarebbe? — domandò Martinez con curiosità.

Parlando, Celeste osservava suo marito; ella non aveva dimenticato lo scopo della visita di Paolo..... Tutta la notte ella si aveva pensato..... Stava dunque per conoscere la verità, per sapere chi le aveva preso suo figlio e che ne era del povero bambino?..... E, osservando quel volto sereno, chiazzato di macchie giallastre, il volto di quell'uomo che ella odiava e che era orribile, ella diceva fra sè:

— Mio Dio! Se fosse lui!.....

All'interrogazione di suo marito essa rispose:

— Ho ricevuto la visita di Paolo di Vimeux, il marito di Lucia, vostro cognato.

Il negoziante non parve punto commosso da quella notizia.

— Ah! — disse — è a Parigi?

— Sì.

— E ha fatto fortuna?

— Ne giudicherete — rispose tranquillamente Celeste. — Aveto letto sui giornali la descrizione data del sontuoso palazzo appartenente ad un ricchissimo spagnuolo, il signor Santos di Miranda, che si dice sia milionario?.....

— Sì; ma che v'entra?

— Quel Santos di Miranda è vostro cognato, Paolo di Vimeux.

Martinez fece un gesto di stupore; il suo interesse cominciava a svegliarsi.

— Che cosa mi raccontate? — esclamò.

— La verità.

— Ha egli dunque mutato nome?

— Pare.

— E per qual ragione?

— Ve la dirà lui, se crederà di dirvela.

— E voi siete sicura che sia lui?

— L'ho perfettamente riconosciuto.

— Egli dovrebbe — disse il commerciante, imbarazzato nei suoi affari, con un tono fra il serio e le scherzoso — metterci qualche migliaio di franchi nelle mie operazioni..... Non sarebbe denaro perduto..... gli pagherei l'interesse.....

— Glielo proporrete, se credete — rispose Celeste, senza poter reprimere un sorriso d'ironia o di disgusto.

Quella visita, la visita di un uomo tanto ricco, dal quale contava farsi aiutare, pareva ora essere per Martinez qualche cosa di grandemente importante. Egli si sentiva lusingato nella sua vanità al pensiero d'avere un parente così ricco, e lo attendeva ora con impazienza.

— Siete sicura — domandò a sua moglie — che egli venga?

— Sì; egli vuol vedervi, e mi disse di avvertirvi della sua visita.

— Ebbene, io scendo al magazzino. Voi potete dirgli che sarò felice di vederlo, di fare la sua conoscenza, e mi farete chiamare quando si presenterà.

Martinez stava per uscire quando il suono del campanello si fece udire.

— E' lui, senza dubbio — disse Celeste.

Martinez si fermò, e la domestica, che era andata ad aprire, venne, infatti, un momento dopo a dire che il signor Paolo di Vimeux desiderava parlare col signor Martinez.

Celeste, pallida come una morta, tremante, balbettò:

— Io mi ritiro; v'imbarazzerei per discorrere.

Ma ella se ne andava, perchè non poteva più contenere l'angoscia che l'aveva assalita, perchè sentiva le sue gambe vacillare, e aveva paura di cadere.

— Fate passare quel signore in sala, — disse Martinez; — io vengo subito.

E quando fu in presenza di Paolo, s'inchinò profondamente per salutarlo.

Paolo gli tese la mano, e la mano del negoziante, umida e fredda, gli diede un'impressione sgradevole; egli cominciò a guardarlo negli occhi e disse:

— Vengo a cercarvi, mio caro cognato, per un affare che mi sta molto a cuore, e riguarda il quale voi potete forse darmi qualche schiarimento.

Martinez offrì una poltrona al suo visitatore e rispose con premura:

— Sono a vostra disposizione, mio caro cognato, e lieto fortunato se posso servirvi.

— Ecco, — riprese Paolo, — non so se siete al corrente di quanto mi è accaduto.

Parlando, il marito di Lucia non lasciava di fissare negli occhi il suo interlocutore, di cui voleva cogliere tutti i segni di commozione, anche i meno percettibili, perchè egli lo aveva già giudicato, in quei pochi minuti, un uomo astuto e buio, al quale doveva essere difficile strappare ciò che non voleva dire.

E, vedendo che non aveva dato segno di comprendere ciò che egli stava per dire, proseguì:

— Costretto di lasciare Parigi per riparmi una fortuna che avevo perduta.....

— Per motivi che io conosco e che vi onorano altamente — disse il negoziante che ci teneva a rendersi graderolo al suo ricco cognato.

— Dovetti partire solo, — riprese Paolo, — perchè non volevo esporre mia moglie ai pericoli d'una simile impresa. Stetti assente molti anni e, quando ritornai, ebbi il dolore di trovare mia moglie con un altro amore in cuore. Mia potevo credere di non più rivederami..... E aveva ceduto all'amore di un altro..... E io ebbi il torto di essere con lei inesorabile.....

Da qualche istante Paolo notava che l'attenzione di Martinez andava straordinariamente accentuandosi e leggeva nei suoi occhi come una sorpresa inquieta.

— Ma moglie — proseguì — aveva un figlio.....

A quella parola «figlio» il negoziante trasalì visibilmente.

Paolo, senza mostrare di accorgersene, proseguì:

— Quel figlio veniva allevato a Bois Colombes, nei dintorni di Parigi. Ora, per una coincidenza deplorevole, il bambino scomparve l'indomani del suo ritorno.

Nuovo fremito del signor Martinez, subito represso, ma che Paolo notò ancora.

— In seguito a quel caso disgraziato — continuò — mia moglie accusò me di quel rapimento. Ora io giuro che mai l'idea di una simile cosa mi era venuta. Bisogna dunque cercare altrove il rapitore del bambino e il bambino stesso. Se non sono io, e lo affermo e lo giuro, deve essere un altro uomo, il quale, credendo forse di aver da vendicarsi della madre, ha vissuto ingannato forse da qualche falso rapporto, che avrà sospettato che quel bambino, in luogo di essere figlio di Lucia, mia moglie, era forse figlio della propria moglie.

Udendo quelle parole il signor Martinez divenne livido e mormorò:

— Ma allora sarebbe di me che voi sospettassio.

— Di voi, sì, di voi che, ingannato da qualche calunnia, pensando che il bambino era figlio di Celeste, e per vendicarvi.....

(Continua).

IMPERMEABILI
I. MANTOVANI
VIA MARIA VITTORIA 6
TORINO
GALOCHES

COMUNICATO - RETTIFICA
La Ditta Ernesto Pagliano torna al suo solito sistema di pubblicità, inserendo sui pel giornali avvisi del tenore di quello che nel vostro giornale si legge, per es. nel numero 282 del giorno 23 ottobre.
Il contenuto di tale pubblicità è assolutamente contrario al vero, e devo essere, in omaggio al vero, rettificato.
La Ditta suddetta ha per ora un diritto solo di poter vantare quello di denominare il suo prodotto SCIROPPO PAGLIANO, diritto che la Corte d'Appello di Lucca le riconobbe per virtù di prescrizione, con una sentenza che la Cassazione di Firenze annullò, rinviando la causa in nuovo grado di rivolo a Venezia.
Ma la Ditta Ernesto Pagliano di Napoli non ha nessun diritto di rammentare il prof. Girolamo Pagliano, raggiungendo così lo scopo di creare confusione fra essa e la Ditta Prof. GIROLAMO PAGLIANO di FIRENZE, con la quale non ha niente che fare e che vuole tenere al cospetto del pubblico assolutamente distinti i propri prodotti.

PER I MALATI
Cuscini ed Orinali in gomma — Tela gommata — Polverizzatori per la gola — Sonde gastriche — Cateteri finissimi — Ditali per medicazione — Benda elastica — Spintacchiere tascabili — Siringhe d'ogni genere — Pannicoli igienici — Guanti per massaggio — Bustini inglesi e Bretelle americane, ecc., ecc.
Sordi e Tirone, via Lagrange, 9.

Gli ultimi giorni della Liquidazione di CASSE-FORTI all'occasione.
Prezzi ridottissimi. Via Santa Teresa, 7. 14150

Leçon de Français
Prof. Monnet, rue Lagrange, n. 3, près place S. Carlo. c 14511

LEZIONI DI TEDESCO
da prof. Italiano che dimorò molti anni in Germania, L. 15 mens. anticip., 2 lezioni settimanali — Scrivere a 14448, *Hasenstein e Vogler*, Torino.

NEVRASTENIA
Anemia, Debolezza costituzionale, ecc. si guariscono col
SCIROPPO NEVROTONICO del FLESCH
Il più attivo di tutti i preparati congeneri.
Bocceita L. 3,50.
In tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici.
Per richieste: Cav. TULLIO BOSIO e C., farmacia via Garibaldi, 24-26, Torino — G. B. SCHIAPPARELLI e Figli; farm. Dott. Taccheo, Torino.
Esigere la firma dell'Agente generale Tullio Bosio.

PILIECO BERTELLI
contro ANEMIA GRACILITÀ RACHITISMO
contro SCROFOLA DEBOLEZZA DENUTRIZIONE
Il Pilieco Bertelli si vende a L. 5 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalle proprietarie Bertelli & C. prodotti chimico-farmaceutici, MILANO - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
Corrispondenza per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 10.

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula di Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 14465

SCIATICA
sotto la guida del dottor Borelli. Cura rapidissima (ore ten). Attestati di centinaia di guariti e di medici curanti. — Rivolgersi sig. Nicholeia A., Torino, via Bollezia, 25, Albergo. c 13954

Registratore di cassa
National tipo 92 a filo tasti, come nuovo, vendesi a prezzo ridotto. — G. CAUDANO e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino. 12563

VENDESI
cause volpi attraenti bianco piccolissimi, via Consolata, num. 8, p. 1° c 14504

Banco Prestiti
Via Lagrange, 17. c 13391
ricevo in pegno, a mite interesse, Polizze del Monte di Pietà, orologerie, biciclette, biancherie, tessuti, rame, ecc.

Per gran bisogno vendo
Bicicletta
inglese, splendida, da uomo, a qualunque prezzo. Via Barbaroux, 5, p. 2 n, *Bazzi Mario*. c 14486

CEDEREBBESI
causa liquidazione di credito avviato Stabilimento industriale di primo ordine, con primaria clientela e reddito garantito dal 35 al 20 0/0. — Scrivere a CARANDO, 2748, posta, Torino. c 14096

SIGNORINA
bella presenza, indipendente, cerca posto presso persona sola. Ineri Torino, per direzione casa. — Agenzia via Andrea Doria, 5, Torino. c 13553

Via Finanze, 9 si pagano bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1622

MAESTRA LEVATRICE
TARABRA - CORDERO VITTORIA. Via Bertola, 2, p. 1°, Torino. Pensione per partoriente da Re 30 in più. Cure materne.

Grosse imprese
verniciature e riparazioni pontili, tettoie, ecc., di Milano, specialità antiruggine e smalti già largamente introdotti in Italia, cerca per città e provincia di Torino rappresentante attivo. Eviteremo forte retribuzione. — Scrivere Casella 33 D, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14323 M

Matrimonio
Signora sola benestante desidera far conoscenza con signore di anni 35, pensionato, onesto, educato, massima segretezza. — Scrivere fermo posta A. B., 40, Torino. c 14549

A vendere
Lavena (Lago Maggiore) vasto casseggiato, solidissima costruzione, terreno a bosco, fronte al lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Casa di salute, Congregazioni, ecc. Informazioni presso avv. Giuseppe Pugni, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 6413

Affittasi
subito, via Sacchi, 28, ampio locale pianoterreno vario per uffici, rispondente tiepido forno, ed annesso sottoposto, uso uffici, rappresentanze, magazzini ingrossi, drappierie o simili. — Rivolg. Boggio, Corso Umberto, 50. c 14000

Da affittare
pel 1° gennaio 1904 al secondo piano, in via Alfieri, N. 3: Sette grandi LOCALI a uso abitazione, con due cantine, acqua potabile presa d'ora dal Club Alpino Italiano. c 14187

Camera mobiliata
su pianerottolo. Via Consolata, 6, p. 1°, scala D. c 14508

LEZIONI
francese, inglese, tedesco, date da signora. Metodo facile, breve. Prezzi miti. — Inglese e tedesco insegnati coll'italiano o francese. Per informi, Via S. Domenico, 34, ore pom. 12774

VINI
Al litro
Barbera L. 0,40
Passito b.e » 0,50
Vermouth » 0,60
contro rimessa.
Stabilimento CAMUSSO, Castell'Alfero d'Asti. 7874

CERCASI OPERAI
calzolai ecc. — Bonaccini, San Maurilio, 12, Milano. 14514 M

Brava Sarta
cercasi nelle famiglie, Via Barbaroux, 20. c 14493

ALBA Collegio-Convitto
R. Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica parificata. Scuole elementari comunali ed interne. CORSI ACCELERATI.
Prof. dott. M. CANONICA, Rettore.
13534

Cercansi in ogni Comune
persone atte per affidar loro lavoro in casa, meravigliosa invenzione mai vista, spedizioni estere; facile, dilettevole, lucrativo sia per uomo che donna. Gratis campione, condizioni. — Scrivere: *Società Ital., Corso Umberto I, N. 458, Roma, Telefono 3610.* 10977 R

Cercasi
pensionato di buona età, preferibilmente pratico magazzinaggio ferramenta, con buone referenze. Far conoscere occupazioni precedenti. — Scrivere Casella 57, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14502

Pavimentatore in legno
offre la sua opera a prezzi moderatissimi a più antichi pavimenti in cilindro o riparazione qualsiasi da eseguire. — Rimette a quote o vuole. Scrivere al palchetto 14. VILLA SOLUTORE, *sito Torino, 11.* c 14455

Ingegnere elettricista
cremonese, ottimo diploma estero, serio, attivo, disponendo forte cauzione, offresi. — Scrivere Casella 35 D *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14512 M

Giovane svizzero
21 anni, di famiglia distinta, conoscendo il francese, tedesco ed alquanto l'italiano, cerca posto presso Casa Commerciale o presso famiglia, dove potesse avere occasione di perfezionarsi nella lingua italiana. Offri proteo. Referenze e fotografia a richiesta. — Offerte a D. 6782 L. presso *Haasenstein e Vogler*, Losanna. 14501 X

Disponibile Viaggiatore
pratico tutto Piemonte esplorazione clientela Mugnai, Agricoltori, Industriali. - Germano, via S. Secondo, 57, Torino. c 14378

CARLO PORTA e C.
TORINO
Via Ospedale, n. 4 bis
Ang. via Lagrange (del cortile).
GRANDIOSO DEPOSITO
DI APPARECCHI PER ILLUMINARE
LAMPADARI, BRACCIALI, SOSPENSIONI
STILE NUOVO
Prezzi di Fabbrica - Progetti e preventivi a richiesta
Stabilimento ed Amministrazione 14125
in MILANO, via della Carità, n. 20.

60 Vagoni VINI e MOSTI
di FORZA e SCHIUMA ROSSA di Squinzano e Leverano.
Consegna in qualunque Stazione in fusti e serbatoi
B. MARTINI - Via S. Massimo, 47
Magazzini in casa propria, Barriera di Nizza, 223. 14147

OLIO FEGATO MERLUZZO IN POLVERE
con Emoglobina, Noce vomica e Ipofosfiti composti senz'alcun sapore disgustoso.
Il più attivo dei rigeneratori del sangue e dei ricostituenti, tollerato in qualunque stagione degli stomachi più delicati, raccomandato dai medici per la cura dell'Anemia, Debolezze di costituzione, Bronchiti ribelli, Esaurimenti da febbri malariche, Perdite bianche e di tutte le convalescenze lunghe e difficili.
Deposito Generale: Farmacia Nazionale Ferrero GENOVA, VIA GARIBALDI (I Conti S. Francisco).
Concess. pel Piemonte: G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - Torino.
Si trova in tutte le Farmacie. 14457 G

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
La sola raccomandata da celebrità mediche.
80 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'Asta
Alle ore 14 di giovedì, 26 novembre 1903, nel palazzo civico si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della costruzione di un edifizio (escluse le opere di falegname) ad uso delle scuole elementari in Valdocco, per l'approssimativo importo di lire 300,000.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico ufficio tecnico dei Lavori pubblici. 14513

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di Ciclodo l'eptonato di Idrargirio Carico guariscono radicalmente la SIFILIDE in qualsiasi stadio e manifestazione. Sono innocue all'organismo, non lasciano veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10
Farmacia chimica G. GABINO, succ. Calliano, corso San Maurizio, n. 39, Torino.

Vendita piante alto fusto nel Castello di Faule
22 novembre corr., ore 10 p.
433 alberi, pioppi e salici - 14 roveri in sei lotti
INFORMAZIONI: Faule, Conm. Mairano, agente del Tenimento Usina. — Torino, Amministrazione Senatore Severino Casana, 31, via Principe Amedeo. 14459

ERNIE
Il Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale, ad leve, brevettato si usa unicamente dall'ortopedico inventore G. Crocchioli, Milano, via Santa Radegonda, 16. Premiato con medaglia d'oro dall'Istituto d'Incoraggiamento Leonardo da Vinci. — Istruzione gratis e richiesta. 10 M

ANTICO ISTITUTO ROSSI TORINO Via Perrone, 8
CORSI CLASSICI e TECNICI 1440
1ª e 2ª pensione — Rette mitissime

ACQUA MARZIALE
È il più potente e sicuro rimedio contro
l'ANEMIA e la CLOROSI
40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.
Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista
C. BOCCHETTI
LA MORRA (Piemonte)
Prezzo del flacone L. 2 — Per pacco postale L. 2,80.
Si vende nelle migliori farmacie. 7424

LIBRI SCOLASTICI
PRESSO LA
Libreria CARLO CLAUSEN
HANS RINCK - SUCC.
11, Via Po - TORINO - Via Po, 11

TORINO Piazza Castello, portici Po.
F.LLI BOCCONI
TORINO Via Finanze.
Per PROSSIMO TRASLOCO continua la VENDITA STRAORDINARIA
di tutto lo Stock completamente ribassato
A PREZZI DI
LIQUIDAZIONE